

Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXIV - n. 3

Ottobre 2018

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

AVIS
iblea



**Lorenzo Licitra in concerto:
“Felici 40 anni, Avis di Ragusa”**



**Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXIV - n. 3
Ottobre 2018**

Iscritto al Registro periodici
del Tribunale di Ragusa
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a
Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale
Paolo Rocuzzo

Direttore Responsabile
Carmelo Arezzo

Redazione
Vittorio Aguglia
Piero Bonomo
Franco Bussetti
Giovanni Garozzo
Attilio Gregna
Gianna Leggio
Cettina Migliorisi
Giuseppe Pantuso
Gian Piero Saladino
Turi Schininà
Giuseppe Suffanti

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

Fotografie
Archivio Avis Comunale

Progetto grafico
Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

Stampato dalla
Nonsololibri srls - Ragusa
Tel. e Fax 0932 621130
nel mese di ottobre 2018

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa



S O M M A R I O

- 1** — **Editoriale** - Tra paura e solitudine
- 2** — **La voce del Presidente** - Buon compleanno, AVIS!
- 3** — **Sanità** - Meno unità di raccolta, ma più efficienza
- 4** — **Lettere in redazione** - ...fino agli estremi confini della terra! - Una testimonianza
- 5** — **Scuola** - In gruppo per crescere insieme
- 6** — **Cronache** - Senza distinzione di lingua - Dalla Romania, Adela
- 7** — **Cronache** - Dalla Russia, Maria - Dalla Germania Heike
- 8** — **Informazione sanitaria** - Terapia genica per la talassemia
- 10** — **Speciale 40 anni** - Lorenzo Licitra incanta il popolo Avisino - Che debutto
- 11** — **Speciale 40 anni** - Da X-Factor con amore
- 12** — **Speciale 40 anni** - Appuntamenti per un anniversario
- 13** — **Speciale 40 anni** - I "quaranta" anni della nostra Avis
- 18** — **Speciale 40 anni** - Una storia di successo
- 19** — **Speciale 40 anni** - Quarant'anni in un segno
- 20** — **Salute** - Postural spine: l'innovazione posturale parte da Ragusa
- 22** — **Avis estate** - L'estate ed il calo delle donazioni di sangue
- 24** — **Sport** - Sulla spiaggia per giocare
- 25** — **Scaffale** - L'abbraccio del mare di Guccione
- 26** — **Senza frontiere** - Un abbraccio accogliente
- 27** — **Ragusa a tavola** - Scaccia ragusana al pomodoro e formaggio
- 28** — **Rubrica sanitaria** - Ottaviano: "Non dimenticare di vaccinarsi contro l'influenza"

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it



Tra paura e solitudine

Ci sta accerchiando la paura. Sempre di più e in modo sempre più insistente. Il crollo del ponte di Genova ha trascinato con sé troppe vite umane, una strage che si aggiunge certamente per insufficienze dell'operato umano -da quello di ieri della progettazione a quello più recente del controllo e della manutenzione- alle tante tragedie che affollano la cronaca del nostro quotidiano. E ci annichilisce, il terrore, anche quando il clima impazzito di questi ultimi anni incolonna bombe d'acqua, una dopo l'altra, scardinando il fragile equilibrio di una struttura idrogeologica e morfologica del Paese non adeguatamente studiata e sorvegliata, e fa crollare altri ponti, si trascina nei torrenti, che si trasformano in frane impetuose, anche in questo caso uomini, donne e bambini colpevoli solo di vivere la propria vita ordinaria, e distrugge raccolti, aggredisce l'agricoltura, mortifica la fatica e il lavoro dell'uomo. Abbiamo chiesto troppo alla nostra terra? Abbiamo abusato della nostra maldestra vanitosa potenza? Dovremmo provare a ridimensionare una arroganza che da spietata rischia di diventare disperata?

* * * * *

Ci sta disumanizzando l'egoismo; si sta alzando il tasso di insofferenza degli uni contro gli altri, le nostre povertà non siamo più in condizione di viverle dignitosamente, rischiamo sempre più spesso di farle diventare voglia di sopraffazione. I social (ma già prima da tempo, in modo forse meno partecipato ma quanto più condizionante, un degrado della programmazione della televisione generalista) stanno mettendo in mostra il peggio delle relazioni umane, tutte le invidie, i cinismi, le insofferenze, gli odi che giorno dopo giorno sembriamo voler coltivare con un impegno speciale. Ci glorifichiamo dell'insulto, ci premiamo con il numero di "like" che la nostra ultima contumelia è riuscita ad ottenere, sorridiamo con gli emoticon sulla pochezza becera del pensiero altrui.

* * * * *

Sempre più spesso non abbiamo più idee nostre, non leggiamo da tempo un libro, non approfondiamo, degli articoli dei giornali ci basta solo il titolo (tante volte volutamente discordante con il contenuto), abbiamo frantumato le ideologie senza trovare niente che potesse sostituirle, ci raffrontiamo in una continua competizione sull'ultima griffe e sull'essere alla moda, vittime di un mercato che non riusciamo più a controllare. Non ci scandalizziamo più di tanto se una bottiglietta d'acqua con il brand di Chiara Ferragni costa otto euro. Ma poi siamo gli stessi che ci sorprendiamo quando la finanza, questo "moloch" dai contorni oscuri, sceglie per tutti noi facendoci sempre più poveri, tutti. Anche quelli che apparentemente si arricchiscono alle spalle dei più deboli, perché si stanno impoverendo irrimediabilmente nella loro dimensione di umanità e di solidarietà. Che dovremmo continuare a ritenere l'essenza stessa di questo nostro piccolo veloce passaggio terreno.

Carmelo Arezzo



Buon compleanno, AVIS!

Il 23 ottobre del 1978 grazie alla tenace volontà e determinazione di un gruppo di uomini e donne nasceva l'Avis di Ragusa nello studio del notaio dottoressa Maria Giuseppa Nicosia, sito in Via Risorgimento a Ragusa. Sono certo che queste persone cioè i soci fondatori, riponevano tante speranze nel successo e nella crescita di questa associazione, la prima cronologicamente in provincia di Ragusa, sono certo nello stesso tempo che nessuno potesse pensare che dopo quarant'anni quell'embrione si sarebbe sviluppato fino a diventare un soggetto così forte e robusto, da essere considerato un esempio virtuoso in Italia.

La nostra Avis nasceva quando in altre province c'erano Avis che avevano festeggiato i cinquant'anni di storia. Ci sentivamo piccoli piccoli, ma nello stesso tempo c'era un entusiasmo ed una dedizione che pochi potevano vantare.

Venivano reclutati come donatori parenti, amici e chiunque capitava a portata di "ascolto", la prima sede nella quale si riuniva il direttivo era in Via Dott. Pluchino al numero 2, praticamente una stanza.

Il centro di raccolta nel quale venivano inviati i donatori era l'allora centro trasfusionale situato in un sottoscala dell'ospedale civile in viale Sicilia, ricordo che per renderlo più accogliente in una parete c'era il calendario di Loretta Goggi, ma i donatori quando arrivavano non avevano il tempo di guardarsi attorno, perché venivano travolti dall'entusiasmo di Vittorio Schininà, catturati dalla gentilezza di Carmelina Rizza e sorpresi dalla capacità persuasiva del giovane medico Piero Bonomo.

Ho voluto riprendere questi ricordi non tanto per nostalgia quanto per fare capire che questa è stata la chiave della crescita e dello sviluppo della nostra Avis, direi quasi una formula magica.

Come è ovvio ci sono stati tanti e tanti dirigenti sui quali l'Avis ha potuto contare e continua a contare, senza i quali non sarebbe stato possibile raggiungere i diversi traguardi, ma quella formula magica è sempre presente.

Ma non si guardava soltanto a Ragusa città, si guardava con interesse a tutto il territorio provinciale e fu così che nel giro di pochi anni sono nate le Avis negli altri 11 comuni.

L'acquisto dell'autoemoteca ha consentito di andare a trovare donatori in tutto il territorio provinciale; praticamente ogni domenica, veniva utilizzata per cercare donatori e fare unità di sangue.

In pochi anni è stato sconfitto definitivamente il fenomeno dei cosiddetti "donatori a pagamento", piaga che è

così lontana culturalmente da oggi, che quasi nessuno se ne ricorda più.

I dirigenti col tempo, con tanta pazienza e con capacità amministrativa, con la generosità di professionisti, di imprenditori e delle Istituzioni, sono riusciti a costruire la sede attuale. Una struttura moderna pensata e costruita con gli standard più avanzati di sicurezza e sanitari, esempio unico in Italia, una sede nella quale affluiscono i donatori che trovano ad attenderli il personale avisino che con professionalità ed una carica umana straordinaria, fanno sì che ciascun donatore si senta in famiglia, proprio per questo diciamo che l'Avis è una grande famiglia.

L'Avis di Ragusa conta tra i suoi soci anche 204 donatori stranieri provenienti da 36 paesi diversi, ha una sede che rappresenta un esempio unico in Italia.

I donatori per effettuare la donazione, non si recano più presso l'ospedale, ma nella sede dell'Avis, trovano ad accoglierli, dalla segreteria agli infermieri ai medici al ristoro al bar, tutto personale avisino dotato di grande professionalità ma anche di una carica umana e di simpatia straordinari.

Oggi l'Avis di Ragusa è cresciuta fino a diventare la prima in Italia. Ecco alcuni dati:

Rapporto donatori/1000 abitanti: Italia 27.86, Irlanda (paese europeo con il maggiore indice) 70, Ragusa 143. Rapporto donazioni/1000 abitanti: Italia 50.12, Irlanda 110, Ragusa 208. C'è un dato che considero non meno importante di quelli appena citati, è il dato relativo alla partecipazione giovanile, i diciottenni che si sono iscritti lo scorso anno sono il 51.4% di tutti i nati nel 1999, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, in Italia c'è un calo di giovani che diventano donatori e comunque si tratta di un valore intorno al 25%.

La nostra grande speranza sono i giovani nella società e nell'Avis, abbiamo bisogno di donne e di uomini ai quali potere affidare il nostro futuro, come cittadini e come avisini. Questo dato ci permette di nutrire una grande speranza, perché trovare ragazze e ragazzi appena maggiorenni, che posseggono questa sensibilità e questa coscienza civile, significa avere la certezza che le nuove generazioni che assumeranno la guida di questa società, hanno le qualità umane, intellettive e civili per diventare protagonisti del loro e del nostro futuro.

A tutti i Donatori, a tutte le Famiglie, a tutti i Dirigenti avisini, a tutto il nostro Personale, a tutte le Persone, anche non donatori, che hanno contribuito a fare crescere la nostra Avis va il mio personale ringraziamento e di tutto il Consiglio Direttivo.

Paolo Rocuzzo





Meno unità di raccolta, ma più efficienza

All'inizio del 2017 la Regione Sicilia ha proceduto alla rifunzionalizzazione della rete associativa di raccolta del sangue tramite Decreto assessorato sanità con il quale sono state ridotte del 67.5% (da 144 a 47 unità di raccolta) le titolarità delle unità di raccolta associative.

Le Associazioni hanno pertanto individuato 47 Persone responsabili, secondo quanto previsto dal Decreto 261, cui è stato affidato il compito di attuare quanto concordato con i SIMT di afferenza in tutti i punti di raccolta collegati alla UDR autorizzata.

Presso la Provincia di Ragusa è presente un'unica associazione di donatori, l'AVIS, che gestisce 12 punti di raccolta, uno per ciascun comune, tutti collegati con la UDR capofila titolare dell'autorizzazione.

L'Unità di raccolta capofila svolge la sua attività in stretto collegamento e totale integrazione con il SIMT organizzato in provincia con una Unità Operativa Complessa a Ragusa e due Unità Operative Semplici allocate a Modica e Vittoria. La Persona Responsabile garantisce che le attività di raccolta del sangue e degli emocomponenti, siano effettuate in conformità a quanto previsto dalla nuova normativa, avendo già intrapreso e adottato preventivamente misure che andavano nella direzione del nuovo dispositivo legislativo.

A poco più di un anno dal varo di questo nuovo assetto organizzativo si percepisce forte l'esigenza di chiarire ed omogenizzare i comportamenti di tutti gli operatori sanitari della rete siciliana e di quelle di altre regioni.

L'Avis Comunale di Ragusa organizza quindi, di concerto con l'AVIS Nazionale e l'Avis Regionale, un corso destinato alle Persone responsabili e ai medici selezionatori delle unità di raccolta della rete siciliana e delle regioni meridionali, per favorire un confronto sul ruolo delle Persone responsabili delle UDR e sugli assetti organizzativi che i Servizi trasfusionali hanno implementato per ottimizzare la nuova rete che, con il consolidamento, in Sicilia ha visto ridursi ad 1/3 il numero delle titolarità delle UDR. Consapevoli del fatto che ogni modello ha i suoi vantaggi ed i suoi svantaggi, l'evento formativo, con il contributo di relatori di levatura nazionale ed in presenza delle massime cariche istituzionali associative nazionali e del CRS della Regione Sicilia, vuole trasferire attraverso una attività di formazione teorica e pratica riferi-

in collaborazione con	
CONVEGNO SCIENTIFICO	
La Persona responsabile delle Unità di raccolta associative	
UPDATE SU COMPITI E FUNZIONI	
RAGUSA 16-17 novembre 2018	
Sala conferenze Avis Ragusa Via della Solidarietà, 2	

menti concettuali e strumenti atti ad allineare le Associazioni alle prescrizioni vigenti e a promuovere flussi informativi/ formativi attraverso il confronto su tematiche riguardanti la formazione degli operatori, la valutazione del rischio, il trasporto del sangue e degli emocomponenti, l'importanza degli audit come strumento strategico per il mantenimento dei requisiti organizzativi e tecnologici, la nuova normativa sulla privacy e le principali ricadute sulle unità di raccolta.

Dott. Pietro Bonomo
Persona responsabile UDR AVIS Ragusa



...fino agli estremi confini della terra!

L'immagine dell'Avis di Ragusa, questo messaggio di solidarietà che ci ha fatto tutti più ricchi, è stata in questi quarant'anni veicolata in giro per il mondo, in lungo e in largo. Ha toccato gli Stati Uniti d'America anche attraverso i nostri connazionali ormai trapiantati con successo oltre Atlantico; è arrivata in Africa portata con entusiasmo in realtà tanto diverse dalle nostre, ma dove è stato possibile coniugare comunque con iniziative umanitarie il messaggio di fratellanza e di sviluppo sociale e sanitario che il dono del sangue interpreta al meglio. Adesso siamo andati veramente lontano con l'aiuto insostituibile del sacerdote ragusano don Paolo La Terra che nella sua periodica escursione, per dirla con Papa Francesco, nei paesi che sono "alla fine del mondo" è andato a reggere una parrocchia diffusa in terra di Alaska. Ecco la sua affettuosa testimonianza.

Avevo preso l'impegno di portare con me la maglietta dell'Avis in Alaska, su invito dello staff della sala donazioni, e l'ho fatto.

Ho regalato la maglietta a un ragazzo eschimese, di etnia Yupi'k, che si chiama Brice e abbiamo fatto la foto insieme.

Penso che sia giusto che il presidente sia il primo a venire a conoscenza di questa bella cosa e, se lo ritiene opportuno, divulgarla.

Non penso che l'Avis sia arrivata mai così lontano...

Scammon Bay, Alaska.

61° Nord, 165° Ovest

Un caro saluto e a presto!

P.



Una testimonianza

Buon giorno, sono un donatore ormai da molti anni, e vorrei ringraziarVi, per il servizio che riservate a noi donatori per quanto riguarda la salute della prostata, con visita specialistica ed esami.

Grazie alla visita specialistica con il dott. Natale Cannata ho scoperto di avere un problema grave, che in meno di 48 ore, mi ha visitato ed è intervenuto chirurgicamente.

Un sentito ringraziamento ancora all'Avis, per la prege-

vole iniziativa nei confronti dei donatori, che mi ha dato la possibilità di risolvere un problema che altrimenti avrebbe avuto conseguenze ben più gravi, visto che dagli esami periodici non è trapeolato nulla, né tantomeno io ho avvertito il ben che minimo fastidio.

G. C.



In gruppo per crescere insieme

Come nei precedenti anni scolastici, anche quest'anno l'I.I.S. Galileo Ferraris ha partecipato al Torneo AvisScuola, importante iniziativa dell'Avis Ragusa che coinvolge le scuole superiori della città.

Centinaia di studenti e atleti hanno dato vita ad appassionati confronti nei tornei maschili e femminili di Calcio a 5, Palla-voce, Rugby e Tennis Tavolo, con apprezzabile preparazione atletica e spirito agonistico. Per tutto il corso dell'anno scolastico, numerose sono state le partite dei tornei, vissute da studenti e docenti quali occasioni di intorno e positiva socializzazione, sempre all'insegna dei valori dello sport e dell'amicizia.

Per la prima volta, inoltre, quest'anno gli studenti hanno partecipato al Torneo Avis di Scacchi, iniziativa inedita che ha dato loro la possibilità di cimentarsi in una disciplina antica e affascinante che conserva tutt'oggi un grande *appeal* anche in una generazione digitale, forse solo apparentemente distante dai tempi lenti e distesi tipici degli scacchi.

Un plauso va sicuramente alla dirigenza Avis Ragusa per l'impegno profuso nel promuovere un'iniziativa tanto lodevole quanto complessa che ha, di certo, richiesto determinazione e grandi capacità organizzative. Il coordinamento di tale macchina ha avuto, altresì, il

aderito, per diventare presto donatori Avis.

Al di là dei risultati sportivi delle squadre e delle scuole, il vero e più importante risultato conseguito da

merito di coinvolgere gli studenti in momenti di riflessione relativi alla cultura della donazione e della solidarietà, puntando su valori cardine della nostra civiltà. La conclusione del percorso sportivo e, al contempo, formativo, si è infatti conclusa con degli screening cui gli studenti maggiorenni hanno volontariamente



tutti gli studenti è stata la possibilità di sperimentarsi sul campo, potenziare le proprie competenze relazionali e comunicative, l'autostima e la fiducia in se stessi, mettere alla prova la capacità di lavorare in gruppo e cooperare per un obiettivo comune.

Un ringraziamento va a tutti i docenti che, con impegno e passione costanti, hanno consentito la positiva realizzazione di questa iniziativa che possiamo senza dubbio definire *Festa dello Sport e della Solidarietà*.

Un ringraziamento speciale va, infine, al nostro vulcanico prof. Elio Accardi, anima e motore dell'iniziativa, figura di riferimento ed esempio umano e professionale per tutti i giovani e meno giovani docenti di educazione fisica. Lo attendiamo alla guida della prossima Marcia Longa Avis!

Prof.ssa Giovanna Piccitto
Dirigente I.I.S. "G. Ferraris"





Senza distinzione di lingua

La nostra città, come tutte le città del meridione e dell'Italia intera, ospita cittadini stranieri che provengono da diverse nazioni europee, africane, asiatiche ed americane.

Questi cittadini arrivati a Ragusa in vari modi, rappresentano una forza lavoro che contribuisce a risolvere esigenze di famiglie per curare gli anziani, lavori manuali nelle aziende zootecniche, edilizie ma anche lavori che richiedono professionalità.

Queste persone, donne e uomini, si sono stabiliti nella nostra città, alcuni di loro con le loro famiglie altri si sono creati una nuova famiglia. I paesi di provenienza sono vari; Algeria, Marocco, Etiopia, Francia, Spagna, Ucraina, Russia, Polonia, Romania, Albania, Germania, Stati Uniti, Brasile, Cile, Svezia, Egitto, Costa D'Avorio, Tunisia, Lituania, Libia, Ecuador, Senegal, Bosnia, Argentina, Cuba, Repubblica Ceca, Moldavia,



Filippine, Turchia, Ucraina, Afghanistan, Eritrea, Pakistan, Venezuela, Colombia e Inghilterra, così come è varia la loro cultura.

Questi cittadini, per usare un termine che non amo molto, sono bene integrati nel tessuto sociale ragusano, i loro figli frequentano insieme ai nostri figli le medesime scuole e gli stessi luoghi ricreativi, creando di fatto uno scambio tra culture diverse che finisce per arricchire tutti senza impoverire nessuno.

L'Avis di Ragusa prima in Italia ed esempio virtuoso di associazione capace di creare e di diffondere la cultura della donazione, che si fonda anzitutto sulla generosità e la solidarietà, ha tra i propri soci donatori ben 204 donatori stranieri.

Queste donne e questi uomini, provenienti da altri paesi hanno dovuto affrontare tutte le difficoltà ed i disagi che trova qualunque straniero in un'altra nazione, hanno affrontato le difficoltà nel trovare un lavoro ed una

Dalla Romania, Adela



Buona sera a tutti! Sono PRECUP ADELA FIRONICA, e questa sera rappresento la Romania! Siamo presenti a questo evento perché questa sera, AVIS di RAGUSA, ringrazia in maniera pubblica a tutti i donatori stranieri per il loro altruismo verso il prossimo.

Perché abbiamo organizzato questo evento?

Perché è un modo per dimostrare a tutti che gli stranieri non sono solo quelle persone che lasciano la loro terra e cercano una vita migliore venendo in Italia. Ma sono anche esseri umani con una cultura, una tradizione, una storia da raccontare,

un cuore e un'anima...un'anima che viene messa a disposizione di tutti anche senza conoscerli.

Donare a uno sconosciuto il tuo sangue e il tuo tempo senza conoscerlo, e sapendo che quella persona non conoscerà mai chi gli ha salvato la vita; senza aspettarsi ringraziamenti continuano a donare lo stesso...io penso che questo è il gesto più altruista che un essere umano possa fare! E fra tanti italiani ci siamo anche noi... gli stranieri!

Nella sede di Avis io non sono stata soggetta mai a pregiudizi, a critiche o parole offensive. Perché? Perché una volta che abbiamo messo piede in questa sede siamo tutti uguali, abbiamo un unico scopo un unico pensiero "salvare vite".

GRAZIE AVIS! La famiglia nella quale l'amore verso prossimo e più importante di qualsiasi cosa!

Precup Adela Fironica



CRONACHE

casa, probabilmente hanno dovuto vincere anche qualche pregiudizio.

Queste persone però, hanno non dovuto ma, voluto nonostante vivessero e vivono le loro difficoltà, fare un gesto di grande generosità e sensibilità donando il loro sangue, attraverso l'Avis, ai malati ragusani, italiani o stranieri che siano.

Non si sono chiesti se i malati fossero stranieri o meno, si sono recati all'Avis sottoponendosi a tutti gli accertamenti previsti dalla legge ed interpretando in maniera autentica lo statuto dell'Avis secondo il quale il dono

del sangue è volontario, gratuito ed anonimo.

A questi donatori va un sincero ringraziamento da parte mia e di tutto il direttivo, va anche idealmente la profonda gratitudine di tutti le persone che hanno ricevuto il loro sangue grazie al quale stanno meglio.

Abbiamo voluto incontrare questi donatori sabato 20 ottobre alle 18.30 nella sala conferenze, per manifestare loro la gratitudine dell'Avis e perché sappiano che l'Avis è anche casa loro come di tutti i donatori.

L'Avis ha voluto esporre le bandiere che rappresentano

tutti gli stati di provenienza di questi donatori.

Un donatore in rappresentanza di ciascun paese, è stato invitato a portare un saluto ed esprimere un pensiero, sono stati espressi concetti e valori di alto significato, dimostrando che la generosità, la solidarietà e la pace non conoscono confini, non sono legati alla lingua o al colore della pelle ma sono patrimonio di tutti i popoli.

Desidero infine riportare alcuni dei messaggi più significativi che sono stati espressi e che hanno emozionato tutti.

Paolo Rocuzzo

Dalla Russia, Maria



La donazione di sangue è un bene puro ed un bene sacro per chi ha bisogno.

Il mondo di oggi non è perfetto, molti

pensano a fare la guerra e cercare di prevalere sugli altri, anziché cercare di fare il bene per tutti.

Tra il male ed il bene chi vince? Vince la gente che ha convinzioni più profonde.

Io da sola non posso cambiare il mondo, però posso fare del bene, nel mio piccolo posso cambiare la mia piccola realtà, ma se ciascuno fa il bene nel suo piccolo mondo si può cambiare veramente il mondo.

La donazione di sangue è il bene, nessuno può avere dubbi che è un bene donare il sangue alle persone che ne hanno bisogno. Il bene deve vincere il male, così come la vita deve vincere sulla morte per questo doniamo il nostro sangue.

L'atmosfera che si trova all'Avis è tale che i piedi camminano da soli, perché si muovono tra i tuoi amici come se fossero tuoi familiari.

Questa iniziativa del Presidente è una bella sorpresa, è una occasione perché si incontrano persone che amano fare del bene, come donare il sangue, insieme si possono trovare altre idee.

Grazie Presidente, grazie AVIS.

Maria Egorova

Dalla Germania Heike



Buon giorno, mi chiamo Heike Schenk. Sono nata in Germania e vivo a Ragusa da ormai 37 anni.

Circa 30 anni fa sono diventata donatrice di sangue, semplicemente mi sembrava la cosa giusta da fare. Mi ricordo ancora le due stanze nell'ospedale civile dove c'erano due lettini per donare il sangue. Quanta strada ha fatto l'AVIS da allora. Mi sono sempre trovata bene, seguita e accolta all'AVIS.

Spesso pensiamo che il paese, da dove vengo, è più avanti nella raccolta del sangue, che viene principalmente svolto dalla Croce Rossa. Ma ancora nel anno 2015 circa 33% delle persone erano idonei, ma soltanto 3% erano donatori. Naturalmente pochi in confronto alla costante necessità.

Che bello era per me di vedere crescere l'AVIS qui in questa provincia, che si trova, come si dice, all'orlo dell'Europa e diventare una dei primi in Italia e, non credo di esagerare, sicuramente in Europa. Sono orgogliosa di farne parte da tanti anni.

Grazie.

Heike Schenk



Terapia genica per la talassemia

La FASTED RAGUSA (Federazione delle Associazioni Siciliane di Talassemia, Emoglobinopatie e Drepanocitosi di Ragusa), che riunisce tutte le famiglie degli 240 assistiti afferenti al centro Ragusano della ASP 7, ha organizzato lo scorso 21 settembre, un importante evento formativo indirizzato a medici, infermieri, biologi, tecnici di laboratorio biomedico con la presenza di tutti gli assistiti. Il titolo dell'evento "Talassemia: lo stato dell'arte". Dopo la presentazione del centro di Ragusa da parte del direttore dott. Giovanni Garozzo, del medico referente dott. Carmelo Fidone e la presentazione dell'Associazione da parte del presidente Giuseppe Tavolino, l'incontro moderato dal dott. Vincenzo Spadola, ha avuto illustri relatori come il prof. Aurelio Maggio, direttore della Ematologia II dell'Ospedale Cervello di Palermo, il prof. Vito Di Marco del Policlinico di Palermo, il dott. Marco Poggi, endocrinologo romano, e il prof. Franco Locatelli, direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia e Terapia Cellulare e Genica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma. Riportiamo la innovativa relazione del prof. Locatelli, che apre nuovi spiragli ed accende nuovi riflettori sul sogno di sem-

pre: "la guarigione dalla talassemia". Finora per le persone con talassemia era disponibile solo il trapianto allogenico di cellule staminali emopoietiche, e per chi non poteva sottoporsi a questo trattamento, l'alternativa erano le trasfusioni di sangue, ogni tre settimane, per tutta la vita. La tesi del prof. Locatelli è che la terapia genica può ripristinare la normale produzione di catene beta dell'emoglobina. I pazienti affetti da beta talassemia trasfusione-dipendente e sottoposti a terapia genica hanno potuto fare a meno delle trasfusioni o ridurle sensibilmente. Il procedimento consiste nel prelevare le cellule staminali dal midollo osseo del paziente stesso per inviarle a un laboratorio specializzato dove vengono manipolate geneticamente con l'inserimento di una copia normale del gene. Si tratta di una terapia trapiantologica da valutare con una maggiore casistica e che al momento occorre eseguire correttamente le attuali terapie: una terapia trasfusionale con il miglior "prodotto" disponibile ed una terapia per la eliminazione del ferro in eccesso, sempre con la collaborazione di tutti gli specialisti necessari per la gestione delle varie complicanze.

La β -talassemia è una malattia caratterizzata da una produzione ridotta o, addirittura, assente di una delle 2 catene che costituiscono l'emoglobina e rappresenta la malattia ereditaria del sangue più frequente al mondo: ne sono affetti circa 300.000 pazienti, di cui si stima 7.000 in Italia, con una incidenza più alta nelle due Isole maggiori, nelle regioni meridionali e nell'area del Polesine. Il 60-80% dei pazienti in Italia presenta la forma più grave (chiamata talassemia major) che richiede un trattamento trasfusionale regolare e l'utilizzo di farmaci che permettono di eliminare il ferro in eccesso che, altrimenti, si accumulerebbe in vari organi a seguito delle continue trasfusioni. La disponibilità di unità di globuli rossi sicure dal punto di vista infettivologico e di farmaci efficaci nel rimuovere il ferro ha nettamente migliorato le prospettive di sopravvivenza dei pazienti talassemici (nel nostro Paese l'età media è oggi di circa 40 anni) e la loro qualità della vita, comunque non esente da complicanze endo-

crine, cardiache ed epatiche. Per quest'ultimo aspetto, rimarchevoli sono i risultati ottenuti negli ultimi anni con i farmaci impiegati per eradicare l'infezione del virus dell'epatite C. A fronte di questi significativi miglioramenti ottenuti con la terapia convenzionale, tuttavia, permane il forte desiderio e, in alcuni casi, addirittura il bisogno di terapie radicalmente curative e in grado di rendere i pazienti liberi dalla dipendenza trasfusionale.

Da ormai più di 35 anni, è noto che il trapianto di cellule staminali emopoietiche (altrimenti conosciuto anche come trapianto di midollo osseo) è in grado di correggere definitivamente il difetto nella produzione di emoglobina che caratterizza questi pazienti. Numerosi studi, condotti soprattutto in Italia, hanno dimostrato che, con un trapianto, le probabilità di guarigione in pazienti pediatrici che abbiano eseguito un regolare regime trasfusionale e che abbiano correttamente assunto farmaci ferro-chelanti sono superiori al 90%. Al contrario, nei pazienti adulti, la stessa

procedura ha, sfortunatamente, minori probabilità di successo, in quanto è gravata da una maggiore tossicità per la disfunzione d'organo che si instaura man mano che l'età del paziente avanza. Inoltre, l'accesso alla procedura trapiantologica, come noto, è limitato dalla disponibilità di un donatore: un donatore familiare compatibile è identificabile all'incirca per il 25% dei pazienti, mentre un donatore compatibile al di fuori dell'ambito familiare può essere identificato al massimo per un ulteriore 30-40% di pazienti.

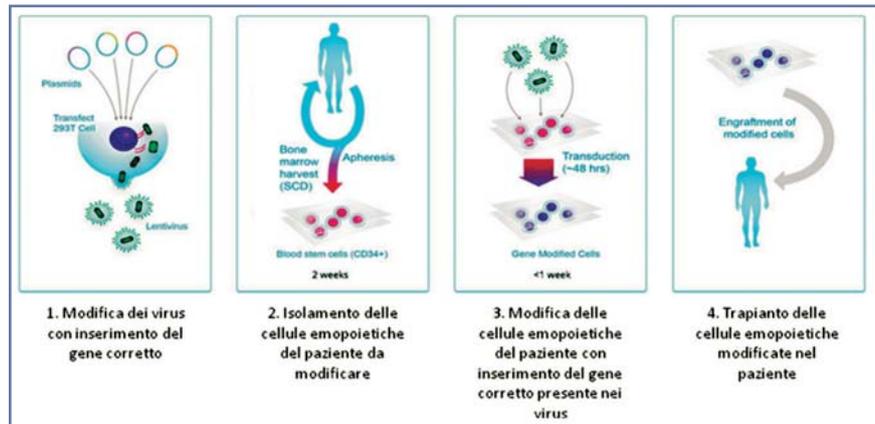
Nuovi, rivoluzionari scenari per poter offrire una possibilità di cura definitiva sono stati recentemente aperti dalla terapia genica nei pazienti affetti da β -talassemia major. La terapia genica si connota, infatti, come un approccio potenzialmente radicalmente curativo e non gravato sia dalla limitazione della necessità di possedere un donatore compatibile, sia dal rischio di complicazioni immunologiche che caratterizzano il trapianto di midollo. Il principio della tera-



INFORMAZIONE SANITARIA

pia genica consiste nell'indurre nelle cellule malate dei pazienti l'espressione di una copia sana del gene difettoso, cioè, nel caso della talassemia major, il gene della β -globina umana. Questo processo si ottiene "infettando" (in termine medico *trasducendo*) tramite tecniche sofisticate di bioingegneria cellulare i progenitori emopoietici del soggetto malato attraverso un virus inattivato, quindi non dannoso per l'uomo, appartenente alla famiglia dei lentivirus. Il gene viene integrato nel DNA delle cellule emopoietiche proprie del paziente. Questo processo permette, quindi, la sintesi della catena β -globinica e la cellula geneticamente corretta è, così, in grado di formare compiutamente la complessa molecola dell'emoglobina. La procedura di terapia genica prevede inizialmente una raccolta di cellule staminali emopoietiche del paziente. In laboratori accreditati per questo tipo di terapia da enti regolatori, le cellule staminali emopoietiche raccolte dal paziente vengono trasportate con il vettore lentivirale (quale, per esempio, il LentiGlobin, impiegato in uno studio pubblicato nella primavera di quest'anno sulla più prestigiosa rivista di medicina, il *New England Journal of Medicine*) che include il gene della β -globina. Una volta completato in circa 12 settimane il processo di manipolazione genetica, il paziente viene sottoposto a un trattamento chemioterapico che consente di distruggere il midollo osseo per far posto alle cellule staminali "corrette" che vengono infuse.

Nel lavoro pubblicato sul *New England Journal of Medicine* sono stati riportati i risultati relativi allo studio di fase I/II (studio HGB 204 o Northstar) condotto negli Stati Uniti, in Australia e in Thailandia, teso a valutare la sicurezza e l'efficacia della terapia genica in 22 pazienti (soprattutto adulti). In questo studio, sono stati inclusi pazienti trasfusione-dipendenti e portatori o di un difetto genetico associato a una produzione residua di una piccola quota di β -globina (talassemia β^+ , oppure di



un difetto genetico in cui le catene β -globiniche sono del tutto assenti (genotipo β^0/β^0). Il primo importante risultato ottenuto riguarda la sicurezza della procedura: infatti, ad oggi, non sono stati registrati effetti collaterali di rilievo associati all'infusione di cellule geneticamente modificate. Per quanto, riguarda, invece, l'efficacia dell'approccio, in otto dei dieci pazienti con una quota residua di β -globina arruolati nello studio sono stati raggiunti livelli di emoglobina tali da permettere l'ottenimento di un'indipendenza trasfusionale, mentre nei pazienti β^0/β^0 è stata documentata una significativa riduzione (stimabile nell'ordine del 74%) della quantità annua di trasfusioni, con completa indipendenza trasfusionale in 3 di questi soggetti.

Quali le prospettive future per i pazienti talassemici, anche nel nostro Paese? Nel merito, va immediatamente puntualizzato che il processo di trasduzione delle cellule è stato ulteriormente migliorato, permettendo di ottenere un'ancor maggiore efficacia della terapia genica. Nel nuovo studio in corso, chiamato HGB 207 o Northstar-2, i pazienti con talassemia β^+ hanno conseguito ad oggi risultati (come recentemente presentato da chi scrive al Congresso Annuale della Società Europea di Ematologia, tenutosi lo scorso Giugno a Stoccolma) che indicano una chiara efficacia dell'approccio grazie alla strategia rifinita di modificazione genetica delle cellule emopoietiche del paziente.

Sei pazienti, due dei quali anche adulti, hanno ricevuto il trattamento presso l'Ospedale Bambino Gesù di Roma, sotto la mia supervisione, con enorme soddisfazione sia mia, sia dei pazienti. L'ottimizzazione della manipolazione genetica delle cellule emopoietiche ha insite le potenzialità per ottenere l'indipendenza trasfusionale anche nei soggetti con genotipo β^0/β^0 attualmente in via di trattamento in un ulteriore studio chiamato HGB 212 o Northstar-3 (pure aperto presso l'Ospedale Bambino Gesù di Roma). Inoltre, gli approcci basati sull'uso della terapia genica promettono di cambiare la storia naturale della malattia anche nei soggetti affetti dalle forme più severe di anemia a cellule falciformi. I primi risultati ottenuti negli Stati Uniti, di nuovo presentati al meeting di Stoccolma, incoraggiano all'ottimismo. Nei prossimi anni assisteremo, quindi, alla traslazione su scala più larga di questi iniziali e assai promettenti risultati, con la concreta promessa di cambiare la storia naturale di molti pazienti talassemici e, auspicabilmente, anche falcemici. Nello specifico, l'approvazione da parte dell'Agenzia Europea del Farmaco della Terapia Genica per i pazienti con talassemia β^+ è attesa già nel 2019.

Franco Locatelli

Professore di Pediatria,
Università di Pavia,

Direttore del Dipartimento di Terapia
Cellulare e Genica dell'Ospedale
Bambino Gesù di Roma



Lorenzo Licitra incanta il popolo avisino

Sabato 8 settembre il donatore Lorenzo Licitra ha cantato per l'Avis e per la sua città nella grande piazza antistante il campo sportivo, dove si svolge il normale mercato settimanale. Ha cantato in presenza di quattro mila spettatori accompagnato dal famoso gruppo di musicisti di Peppe Arezzo in un'atmosfera surreale ed emozionante.

L'Avis Comunale di Ragusa con il suo presidente Paolo Rocuzzo e il Direttivo, hanno organizzato, nell'ambito dei 40° Anniversario dell'AVIS a Ragusa, uno spettacolo veramente importante degno del primato che essa ha in Italia e in Europa.

L'entusiasmo è partito con l'esibizione di Nico Arezzo, vincitore del Festival Show 2017 nell'Arena di Verona con la canzone "Se Vuoi", ma il protagonista della serata è stato Lorenzo Licitra vincitore di X Factor 2018, che fra le mura di casa non ha nascosto l'emozione di trovarsi davanti alla sua famiglia e a migliaia di ragusani che lo hanno acclamato con tutto l'af-

fetto che si ha per un bambino che hanno visto crescere e che è diventato la punta di diamante del mondo della musica moderna. Lorenzo si è esibito, davanti al "suo pubblico" con le sue più belle canzoni che lo hanno reso famoso nel mondo dello spettacolo. La manifestazione è stata presentata con garbo e professionalità ma anche con brio da Michele Arezzo. Il presidente Paolo Rocuzzo, nel suo intervento iniziale ha ringraziato gli artisti che gratuitamente hanno offerto una serata musicale di altissimo livello, tutti i donatori e le professionalità del mondo avisino ragusano, che ogni giorno si adoperano per la sua crescita, snocciolando dati importanti e di sviluppo dell'Associazione diventata grande per merito di dirigenti che negli anni precedenti hanno creduto nell'opera di sensibilizzazione della comunità iblea.

Oggi siamo orgogliosi di essere i primi della classe nella musica, nella solidarietà e nella civile convivenza.

Giuseppe Suffanti



Che debutto!

Lorenzo Licitra (Ragusa, 25 settembre 1991) è un tenore leggero di grazia, versatile nella musica pop. Vincitore dell'edizione numero 11 di X Factor Italia.

Coltiva la passione per il canto sin da piccolo, studia pianoforte, danza e teatro. È uno dei piccoli cantanti del coro "Mariele Ventre di Ragusa". Nel **2010** si diploma al liceo linguistico.

A luglio **2016** si Diploma al Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza in canto lirico.

Insieme all'attività concertistica è docente in diverse accademie e scuole di canto italiane.

Il 2 giugno **2011**, si esibisce presso il Consolato Generale d'Italia di Istanbul in occasione della Festa della Repubblica Italiana.

Nel giugno del **2012** e del **2013** canta all'hangar "AgustaWestland" di Philadelphia in occasione dei festeggiamenti della Repubblica Italiana organizzati dal Consolato Italiano negli USA.

Nel **2014** inizia a collaborare con il Maestro Peppe Arezzo, per un tour con orchestra che lo vede presente in molte piazze italiane.

Nel **2015** parte per una tournée di concerti a San Paolo in Brasile.

Il **2017** è un anno intenso per la sua carriera. A marzo canta a Melbourne in Australia.

Ad ottobre è ufficialmente uno dei 12 concorrenti del notissimo programma "X Factor Italia". A fianco della nota discografica Mara Maionchi è ufficialmente il vincitore del programma.

Il 23 novembre esce il suo primo singolo "In the Name of Love" scritto dal notissimo autore e produttore Fortunato Zampaglione.

Il 31 dicembre è ospite alla trasmissione televisiva "L'anno che verrà" su Rai 1.

Nel **2018** esce il suo secondo singolo "In the Name of Love" Remix prodotto da Frank Pole.



Da X-Factor con amore

Lorenzo Licitra si sta facendo strada nel panorama dello spettacolo nazionale. È bravo, modesto, intelligente, bello, divertente, passionale e sensibile tanto quanto chiede il pubblico di oggi; per l'Avis ha tenuto un concerto che è stato a dir poco entusiasmante, e lo ha fatto con il cuore. Dell'Avis, di questa eccellenza tutta ragusana, lo vogliamo considerare un testimonial vincente: una eccellenza ragusana che incanta come in fondo lascia "incantati" l'incredibile numero di donatori di sangue attivi in questa provincia.

Lo incontriamo tra un impegno di lavoro e l'altro, per una brevissima intervista.

Quali sono le tue sensazioni dopo che XFactor ti ha catapultato in una dimensione di notorietà nazionale?

"X-Factor" rappresenta sicuramente un grandissimo trampolino di lancio e un passo fondamentale nella mia carriera artistica. Penso sempre che se non avessi "provato" oggi non avrei le grandissime opportunità che sto vivendo. In realtà, più che sensazioni ho la consapevolezza di avere tra le mani la possibilità di realizzare quelli che sono i miei sogni di musica.

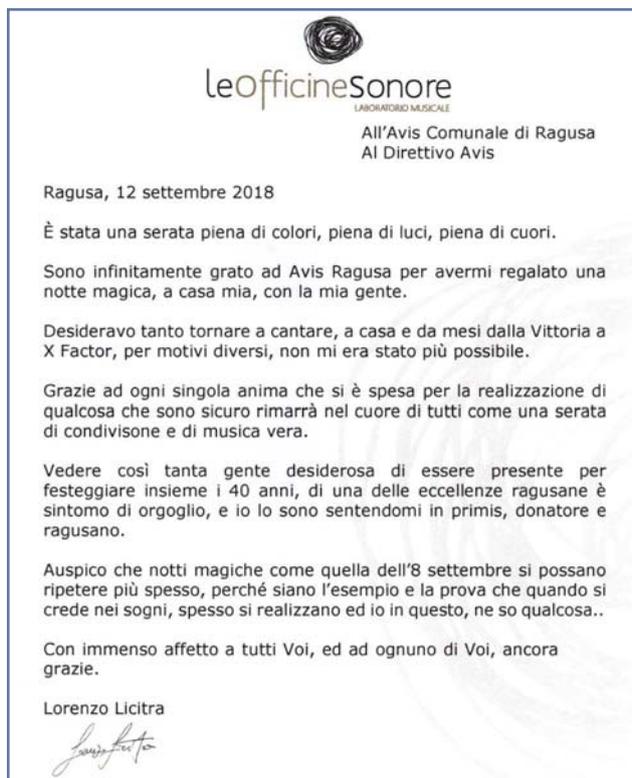
Protagonista del concerto a Ragusa per i 40 anni dell'Avis hai dato una impegnata testimonianza in favore del dono del sangue. Cosa ne pensi?

È stata una serata magica che ricorderò per sempre. Un concerto fortemente voluto da chi ha sempre creduto che anche a Ragusa possiamo fare la differenza. Ho subito sposato l'idea del progetto in primis perché sono anch'io un donatore Avis, un'eccellenza che merita il giusto riconoscimento, affinché ci sia sempre più informazione su quanto bene possa fare



regalare un po' di noi stessi a chi a volte rischia la vita. È stata inoltre l'occasione per tornare a cantare per la mia città subito dopo il programma visto che ancora non vi era stata occasione. Un mix di motivazioni perfette che mi hanno spinto a lavorare ad un concerto che potesse rimanere nel ricordo di tutti.

Quali sono in atto i tuoi programmi di lavoro più immediati?



È da poco uscito al cinema un film di animazione per bambini "e non" che si intitola "SMALLFOOT - Il mio amico delle nevi" prodotta da Warner Bros in cui pre-sto la voce al protagonista Migo un giovane e tenero Yeti, un'esperienza nuova e molto entusiasmante. In più sto lavorando in attivo al nuovo album che sarà prodotto da Sony Music Italia e vanta grandi collaborazioni.

Alla luce delle tue prime esperienze di lavoro, cosa pensi del panorama e dell'ambiente musicale italiano?

Il panorama musicale è quotidianamente in continuo cambiamento. Non ci sono più regole sicure che permettono alla musica di avere successo senza le grandi macchine moderne di promozione come social e pubblicità. Resta l'occasione di fare ottima musica che arrivi al cuore delle persone e che, anche se non dovesse scalare le classifiche mondiali o nazionali, rimane indelebile a chi ascolta e difficilmente passa. Il mio obiettivo è e resterà sempre questo, cantare per chi vuole emozionarsi.

Ormai a pieno titolo "Ragusano nel Mondo" vola alto Lorenzo e il suo sogno, ormai realtà, non mancherà di regalargli i successi e le gioie che merita. E tanti cuori, in ogni angolo del mondo, si emozioneranno con la sua voce e le sue canzoni.

C.A.



Appuntamenti per un anniversario

Dopo le numerose manifestazioni tradizionali promosse in primavera dalla sezione comunale dell'Avis, quest'anno unite dal filo comune del logo dei "quarant'anni", dalla marcialonga agli incontri con le mamme donatrici e con i papà donatori, in occasione delle rispettive feste, si è avviata con lo straordinario concerto di Lorenzo Licitra dello scorso otto settembre, un abbraccio corale dell'Avis ragusana alla popolazione generosa di questo angolo di Sicilia, una fase finale di occasioni celebrative.

Il 5 ottobre si è svolto un convegno di ematologia sul tema "MGUS e Mieloma Multiplo: gestione multidisciplinare nel percorso diagnostico e clinico". Nei giorni scorsi, ancora nell'auditorium "Saro Digrandi" della nostra Avis, l'affollato incontro con i tanti donatori stranieri iscritti all'Avis di Ragusa alla presenza delle Autorità.

All'auditorium "Giambattista Cartia" della Camera di Commercio, invece, il momento della celebrazione dei quarant'anni della costituzione e formale dell'Avis comunale: un percorso straordinario con una rievocazione affidata al Presidente Paolo Rocuzzo, alle Autorità cittadine, il gemellaggio con l'Avis di Bergamo, e la premiazione di benemeriti dell'associazione, degli ex presidenti, dei rappre-

sentanti nazionale, regionale e provinciale, dei soci fondatori e dei donatori e delle donatrici che hanno accumulato numeri di donazione da encomio.

Infine, prima della conclusione dell'anno del quarantennale, si svolgerà un importante convegno scientifico, il 16 e 17 novembre, sul tema "La Persona responsabile delle Unità di raccolta associative", incontro sul quale si riferisce in altra parte del giornale.

Un'occasione invece di dibattito sociale sui temi della comunicazione sarà quella rappresentata dal convegno sul tema "La stampa del Terzo Settore e le buone notizie", nel corso del quale con l'apporto di giornalisti ed esperti si farà il punto attuale nel Paese sulla comunicazione interna all'Avis ed al mondo del volontariato e si tenterà di capire cosa si può fare perché

attraverso una informazione puntuale e responsabile il grande messaggio di servizio alla gente ed alla società che il terzo settore con migliaia e migliaia di volontari riesce a veicolare e concretizzare tra mille difficoltà, possa meritare quella visibilità e quella leggibilità che può aiutare a diffonderlo ed a svilupparlo, principalmente presso le giovani generazioni che a volte sembrano distratte da altri miti e da altri valori.



ASTERISCHI



Crescere insieme senza perdere la propria identità, donarsi per possedere in forma allargata, fondersi in un tutto unico e tuttavia continuare ad esistere ciascuno per proprio conto: questo è il segreto del vincolo dell'amicizia.

Siegfried Kracauer



L'aspetto meraviglioso dell'invecchiare è che non puoi perdere le tue età precedenti.

Madeleine L'Engle



La solitudine e la sensazione di non essere desiderati rappresentano la povertà più nera.

Madre Teresa di Calcutta



Non è facile trovare la felicità dentro di noi ed è impossibile trovarla in qualsiasi altro posto.

Agnes Repplier



I “quaranta” anni della nostra Avis

Si tratta in fondo del compleanno di un'amica comune nata grazie all'impegno e all'amore di tante persone, tutte a me carissime!

Vi racconto un po' della mia storia di uomo e di professionista, ma solo perché essa è totalmente intrecciata con quella dell'AVIS Ragusana; sono infatti una delle persone che ha tanto amato l'amica oggi festeggiata!

Cominciai a lavorare nel 1975 come medico del Pronto soccorso dell'Ospedale Civile di Ragusa. Un bell'impatto per un giovane di 25 anni quello dell'urgenza/emergenza!

Mi resi subito conto quanto fosse importante un'efficiente organizzazione trasfusionale e cominciai a curiosare sull'organizzazione della Banca del Sangue presente già dagli anni 50 presso l'Ospedale Civile.

La frequentazione fu anche catalizzata dal fatto che, il Dr. Luigi Floridia, storico Primario Immunematologo, annoverabile tra i pionieri della trasfusione italiana, era diventato mio suocero, avendo io sposato sua figlia Elisa.

Pur lavorando presso il Pronto Soccorso, mi sentivo attratto dalla Banca del Sangue, sia per la formazione a forte impronta ematologica acquisita presso l'Università di Pavia, sia perché lì lavorava una bravissimo medico, una dottoressa giovane e preparatissima, Maria Luisa Potestà, che io ricordo sempre circondata da bimbi dall'aspetto orientaleggiante, tutti in attesa della benefica trasfusione che ella dispensava con magistrale capacità!

Lei mi spiegò tante cose e mi fece amare una

malattia che per la nostra terra era vista come una delle tante caratteristiche negative: un sud povero e inefficiente, incapace anche di curare i suoi malati.

Eravamo nella seconda metà degli anni settanta ed i problemi da risolvere erano tanti: dai locali del servizio trasfusionale assolutamente inadeguati, ai donatori di sangue pochi e di pessima qualità: si utilizzavano quasi esclusivamente i cosiddetti Datori professionali che davano il sangue ogni 90 giorni in cambio di danaro pagato dall'ospedale!! I parenti venivano pesantemente coinvolti nella ricerca del donatore e stressati dalla cronica carenza del sangue che veniva perlopiù vissuta come una sventura collettiva e quasi fisiologica per un Sud povero e perciò inefficiente!

Dopo avere vissuto per molti anni nella civilissima e ricca Lombardia dove il sangue veniva donato stabilmente da migliaia di donatori Avisini dal 1927, compresi che nella mia terra avevamo mezzo secolo di ritardo!

Dovevamo assolutamente chiudere questo buco nero o non avremmo potuto curare i nostri malati in maniera adeguata.

Cosa fare?

Il primo obiettivo sul quale lavorare era quello di trovare i donatori ed aggregarli in una sana e vitale associazione spiegando l'importanza del dono del sangue e della solidarietà.

Dove trovarli?

Cominciammo dall'Ospedale, dagli operatori sanitari e dai parenti dei pazienti: ci sembrò il modo



**I PRIMI REFERTI
COMPUTERIZZATI ANNI 80**



**LA PRIMA
DONAZIONE DI
PIASTRINE IN
AFERESI 1984 FATTA
DA EMANUELE
RUSSO ANCORA
OGGI IN PERFETTA
SALUTE!**


**IL PRIMO CENTRO MOBILE
 1980 PRESENTATO ALLA CITTA' DA
 VITTORIO SCHININA'**

**INAUGURAZIONE UNITA'
 RACCOLTA 1988**

più pragmatico e più semplice per creare dei modelli di riferimento facili da indicare!

Coinvolsi nell'avventura un infermiere, il mio amico Vittorio Schininà, che allora lavorava con me, presso il Pronto soccorso, dotato di straordinarie doti di coinvolgimento e trascinarsi e di una conoscenza particolare e dettagliata della città.

Si rivelò, se volete anche per un fortunoso caso, una scelta vincente: l'idea si diffuse a macchia d'olio!

Cominciammo dalla sede Avis di via Dr Pluchino: un piccolo modestissimo bivano, preso in affitto con il contributo di privati cittadini che credettero in noi, dal quale si coordinavano le chiamate dei donatori.

Si passò poi alla più grossa sede di Via Dante e già lì passammo dalla gestione manuale alla gestione informatizzata dei donatori. Ci siamo costruiti un programma, con l'aiuto della Honeywell, che ancora oggi costituisce una banca dati di prezioso valore di cui siamo orgogliosi.

Dal 1983 non fu più prelevato sangue ai parenti dei pazienti: con il sangue dei donatori riuscivamo a mandare avanti tutto l'Ospedale. Eravamo autosufficienti, almeno in apparenza! Nella realtà il sangue non bastava mai perché aumentava sempre di più la gente che si curava in loco e grazie ai donatori di sangue si metteva un freno alla triste emigrazione sanitaria verso i grandi ospedali del Nord.

Dai flaconi di vetro passammo alle sacche di plastica che consentirono una terapia trasfusionale mirata ed un uso più oculato del sangue su tutti gli ammalati.

Furono rinnovati i locali del servizio trasfusionale presso l'Ospedale Civile, ma ben presto divennero insufficienti per contenere il flusso dei donatori che lievitava ogni anno. Mal si conciliava la coesistenza di pazienti e di donatori in spazi angusti e mal si conciliava la condivisione dello stesso personale sanitario per donatori e pazienti!

Il donatore ne usciva perdente, perché il paziente o le sale operatorie erano sempre più urgenti ed il risultato alla fine era una lunga attesa che rischiava di mettere a dura prova la fidelizzazione dei nostri cari amici donatori!

Ci si rese conto che bisognava avere una organizzazione totalmente dedicata al donatore ed alla donazione, lasciando al Servizio Trasfusionale tutti i processi di lavorazione del sangue e la cura dei pazienti.

Non senza difficoltà si realizzò la terza sede, quella di Piazza Libertà, che a partire dal 1988 segnò una nuova entusiasmante fase: la raccolta del sangue in ambienti totalmente dedicati al donatore con personale e tecnologie messe a disposizione sia dall'Associazione che del Servizio Trasfusionale in piena armonia.

Certamente si trattò di un esperimento pilota in Italia che utilizzava i potenti mezzi della Sanità pubblica, spesso però poco elastica e poco flessibile, e le grandi risorse del volontariato, certamente molto flessibili e molto adattabili ad esigenze cangianti e rapidamente crescenti.

Non tutti videro di buon occhio questa scelta: alcuni, anche tra i miei colleghi, la giudicarono una sconfitta del servizio pubblico ed un impoverimento del servizio trasfusionale. Dopo 30 anni sento di



SPECIALE 40 ANNI

potere affermare con forza che si è realizzata una felicissima cooperazione, che assegna, nel rispetto delle leggi, a ciascuno le sue competenze evitando commistioni di ruoli, incomprensioni e sconfinamenti.

I patti furono chiari e sempre rispettati da ambo le parti: il donatore viene informato reclutato e “coccolato” dall’Associazione; il sangue viene donato presso la sede associativa secondo le direttive tecniche, scientifiche ed organizzative impartite dal SIMT e quando possibile con personale misto.

L’unica carica che ho rivestito con continuità nell’Avis Comunale di Ragusa fin dal 23 ottobre 1978 è stata quella di DIRETTORE sanitario; a tutt’oggi continuo a ricoprirla, pur essendo da 3 anni in pensione dal SIMT, dove nel 2015 ho passato il testimone all’eccellente Dr Giovanni Garozzo, oggi Direttore del Servizio Trasfusionale.

In ambiente scientifico mi hanno sempre definito il trasfusioneista a doppia faccia: medico e associativo; è con questa definizione, che mi onora, che io posso sintetizzare il ruolo che ho cercato di interpretare e che io credo sia alla base del successo dell’esperimento pilota iniziato 40 anni fa a Ragusa con tanti amici e collaboratori.

Le contrapposizioni tra medici ed associazioni che, numerose su tutto il territorio Nazionale, hanno costituito spessissimo un ostacolo alla crescita dei donatori ed al raggiungimento dell’autosufficienza, mi spingono, ancora una volta, a chiedere a gran voce uno sforzo ad entrambi, perché si mettano da parte eccessi di orgoglio e di protagonismo, nell’interesse dell’unico vero destinatario del nostro agire che è il malato.

Dopo 40 anni sento forte il dovere di ringraziare l’Avis perché abbiamo superato insieme un test di convivenza lungo e difficile in modo civile e certamente con grande vantaggio della comunità dei malati.

I momenti di confronto sono stati sempre su temi importanti e strettamente collegati con la evoluzione scientifica e normativa. Ricordo il 1990, anno del varo della legge 107/90 che portò tante innovazioni: il questionario anamnestico da compilare prima della donazione, l’obbligo di omologare la quantità di sangue donato a 450 ml +/- 10% così come in tutto il mondo, la possibilità di effettuare anche nelle unità di raccolta la plasmateresi produttiva etc. etc.

Tutti i donatori italiani reagivano con durezza e poca flessibilità alla novità e non faceva certo

eccezione la mia Avis, ma essa in compenso ha sempre avuto dei tempi di digestione culturale molto rapidi facendo propria l’innovazione ed adoperandosi per la migliore delle implementazioni!

Il 24 Dicembre 1991 attivammo il primo separatore cellulare per la plasmateresi produttiva e come sempre mi sottoposi per primo a questa tipologia di donazione che sembrava troppo macchinosa e tecnologica: oggi ne facciamo 6000 l’anno!!!

Da quel momento si iniziò con quattro separatori cellulari presso la sede di Piazza Libertà a prelevare plasma con l’obiettivo di recuperare alla donazione tutte le donatrici che ne erano state escluse per lieve anemia. Fu un successo enorme che ci posizionò ai vertici della nostra Regione e in rap-



Sede via V. E. Orlando, 1A, inaugurata nel 1988

porto alla popolazione ai vertici della nostra Nazione.

Nel 2008 abbiamo raggiunto i 27 litri per 1000 abitanti contro una media nazionale di 11 litri ed una media Siciliana di 6,7 litri/1000. Nel 2018 la nostra rete provinciale dispone di 35 separatori cellulari e raccogliamo oltre 40 litri di plasma per 1000 abitanti, rappresentando la Provincia Italiana con il rapporto più alto Plasma/Donazioni/Popolazione!!!

Se ripenso oggi alla tecnologia degli anni 90 sento forte il dovere di ringraziare operatori e donatori per la pazienza che le macchine dell’epoca presupponevano soprattutto in termini di tempo!

Fortunatamente il progresso tecnologico ci è venuto incontro e le ambizioni di questa splendida Avis ragusana son cresciute di pari passo!

Perché non coinvolgere volontari, istituzioni, privati cittadini in un ambizioso e apparentemente



megalomane progetto di costruzione di una sede pensata e vestita intorno alle esigenze del donatore di sangue e della moderna tecnologia donazionale degli anni 2000?

L'idea fu appassionante e i più fummo totalmente catturati da questo sogno che con determinazione ed amore siamo riusciti a trasformare in una realtà: la sede rappresenta a tutt'oggi, almeno per me, l'incommensurabile piacere di toccare con mano un desiderio divenuto realtà e ho sempre la paura che qualcuno la porti via dicendoci: "Siete stati troppo fortunati, adesso bisogna aiutare quelli che hanno più bisogno"!!!

Ma io credo che fin quando questo gigantesco e splendido apparato servirà realmente a dare la vita o a migliorare la qualità di vita dei nostri fratelli malati, non dovremo temere di avere avuto troppo!

Il 1998 fu l'anno del varo della nuova sede che io amo definire "la casa del donatore di sangue". L'Ammistrazione Comunale, che ci ha sempre molto aiutato, ha voluto intitolare alla SOLIDARIE-TA' la via che circonda la sede e credo che ciò esprima sinteticamente il nostro comune denomi-

natore ragusano.

Certamente si creò un forte scompensamento, perlomeno strutturale, tra la struttura dedicata al donatore e la struttura dedicata al malato; infatti il Servizio trasfusionale era disperso su tre siti, mal collegati ed in spazi insufficienti. Sicuramente la realizzazione della sede Avis mi ha dato la forza di lottare e di impegnarmi per dare ai malati pari dignità ed una sede di assoluta avanguardia tecnologica. Il 2000 fu l'anno della inaugurazione del nuovo SIMT di Piazza Igea 1 e per me l'anno della realizzazione del secondo sogno: ho amato definire le due costruzioni come PALAZZINE SORELLE perché sono complementari e indispensabili l'una per l'altra.

Nel 2005 venne promulgata la terza legge sulla disciplina del sistema trasfusionale e a novembre del 2015 sono stati pubblicati i nuovi decreti per la raccolta degli emocomponenti: grandi sforzi per adeguare l'organizzazione alle nuove norme e soddisfare i requisiti per l'accreditamento istituzionale, che è stato realizzato, prima struttura in Sicilia, con massima soddisfazione di tutti, già dal Dicembre



Lo staff del 1988: 20 anni fa!!!



Nuovo servizio trasfusionale inaugurato nel 2000

2014. Nel 2010 fu istituita a Ragusa la Banca dei gruppi rari, seconda dopo quella del Policlinico di Milano. Saranno 10 anni nel 2020 e già oggi annovera oltre 20.000 donatori supertipizzati a servizio dell'intera Nazione!!! L'assessorato Regionale scelse Ragusa proprio per la numerosità e generosità dei suoi donatori! E, permettetemi, anche per la ricchezza delle competenze professionali degli operatori del SIMT e dell'Avis!

Nel 2017, quando l'AVIS divenne per decreto Regionale UDR capofila, fui nominato PERSONA RESPONSABILE di tutta la rete provinciale e in compagnia del mio amico superdonatore Paolo Rocuzzo, ottimo presidente della AVIS capofila, iniziammo in piena armonia e sinergia, un nuovo entusiasmante percorso finalizzato a rendere gli 11 punti di raccolta quanto più simili, per efficienza e professionalità, all'AVIS del capoluogo, che, da sempre, ha svolto un ruolo pilota nella nostra terra.

La mia storia di uomo e di professionista si costruisce quindi intorno alla storia del globulo rosso ragusano ed è fatta di immense soddisfazioni e gratificazioni. Nulla avrei potuto fare senza il concorso di tutti gli amici dell'Avis, del Servizio

Trasfusionale, delle Istituzioni e soprattutto dei donatori: 40 anni di attività hanno prodotto, solo a Ragusa, 415.663 donazioni (di cui 124.103 in Aferesi): mi piace immaginarle tutte come migliaia di piccoli incontri quotidiani di solidarietà che non possono non aver modificato il modo di essere e di concepire la vita!

A tutti voglio dare un mio sincero abbraccio ed a tutti voglio raccomandare di non disperdere quanto è stato realizzato: nessuno più di me può testimoniare quanto utile, indispensabile ed importante sia la donazione per i malati e qualunque arretramento rispetto ai livelli attuali sarebbe cosa tristissima e per me dolorosissima!

Il 23 ottobre 2018 sono 40 anni da quella riunione con la quale dal notaio Maria Nicosia si statuì che delle brave e volenterose persone si impegnavano a tentare di costruire una macchina della solidarietà e della fratellanza: il bilancio è andato oltre le migliori previsioni ed oggi la nostra AVIS rappresenta una potente organizzazione salvavita di rilevanza nazionale da tutti apprezzata.

COMPLIMENTI RAGUSA!



Una storia di successo

Alcune persone che ci credono, qualche piccolo grande "eroe" ordinario che ci crede ancora di più, alcune professionalità e competenze che per una volta lasciano perdere di percorrere le strade in salita della competizione o quelle apparentemente gratificanti dell'affermazione di successo o del ritorno economico, per riscoprire il senso profondo di una missione al servizio degli altri e di chi ha bisogno. Comincia così il più delle volte con questo mix di diverse umanità ogni esperienza sociale di successo, e così è stato quarant'anni fa con la storia dell'Avis comunale di Ragusa.

Ma è solo questo a consentire di raggiungere il traguardo?

Probabilmente no, perché ci vuole anche, come è stato a Ragusa con la vicenda dell'Avis, una comunità nel territorio di riferimento che abbia nel proprio DNA per le proprie vicende storiche, per una connotazione antropologica, quella disponibilità ad essere generosi, quella vocazione ad accorgersi degli altri, a cogliere i bisogni di chi è più indietro, a convincersi che una piccola rinuncia per le proprie cose in favore di una mano di aiuto agli altri può e deve fare la differenza.

Si parla in sociologia di "capitale sociale" di una comunità e quando una città raccoglie con apertura e partecipazione l'invito alla solidarietà ed al volontariato allora può avere una marcia in più per crescere e svilupparsi.

Nel caso dell'Avis questa riflessione per me che, in posizioni in fondo sempre defilate, ha sempre provato a tenere desta l'attenzione doverosamente su quello che va succedendo nella nostra comunità, significa ritrovare - in una sequenza di fotogrammi- episodi, volti, sguardi, gesti, silenzi, sorrisi e anche inevitabilmente pianti e tristezze.

Rivisito le sedi che si sono succedute nel tempo, sempre più confortevoli e ampie, sempre più funzionali. Rivedo le cerimonie di premiazione, lustro dopo lustro, per i donatori benemeriti, le sale affollate di giovani che appena maggiorenni vogliono farsi donatori per non sentirsi estranei ad una pagina di civiltà della nostra comunità. Sfoglio le pubblicazioni scientifiche e di cronaca che sono state prodotte, curate con impegno da comunicatori attenti e professionisti preparati nella medicina, nella psicologia, nella amministrazione gestionale



delle strutture, contributi preziosi alla formazione scientifica e sociale dei donatori ma anche alla crescita professionale di una classe dirigente chiamata sempre più spesso ad un compito impegnativo nell'ambito di normative del "terzo settore" sempre più giustamente stringenti.

Rivedo lo sguardo e riascolto la voce di chi ci ha lasciato. Rivedo Luigi Florida, medico antesignano nella ematologia, che attraversava fin dalle prime luci dell'alba la città per la sua missione di autentico servizio e infaticabile coltivava e faceva crescere una cultura della donazione del sangue. Mi ricordo di Paolo Rizzone e della attenzione clinica del suo lavoro, in quella linea

continua di una scuola che ha creato nel tempo la eccellenza sanitaria attuale, tra unità di raccolta e divisione ospedaliera. Mi fermo in presidenza, sono immagini che si sovrappongono nel cassetto della mia memoria, con Saro Digrandi e con Peppe Salerno e parliamo di nuove strategie per diffondere un gesto e valorizzarne la gratuità, cercando la fantasia capace di convincere anche i più riottosi, quelli che hanno paura dell'ago e terrore del sangue.

Ritrovo l'entusiasmo degli eventi che hanno calendarizzato questi quarant'anni: le inaugurazioni delle sedi, i convegni per comunicare i numeri straordinari di donatori che riescono a fare alcuni comuni della provincia (penso a Giarratana), la mobilitazione di massa per uno straordinario Telethon televisivo da piazza Libertà, le campagne promopubblicitarie, la magia di tante immagini e la fantasia di tanti gadget per ricambiare con un "niente" il tantissimo rappresentato dalla sacca di sangue destinata a evitare una morte, ad aiutare la sanità pubblica, in fondo a sostenerla nei suoi risultati di efficienza.

Ecco sono felice di esserci stato per questi quarant'anni, e non riesco ad intristirmi al pensiero che qualche acciaccio mi ha privato prima del tempo debito della gioia di effettuare le donazioni, perché mi sento fino in fondo dentro la grande realtà dell'Avis di Ragusa e mi ritrovo sorridente in mezzo alle decine di migliaia di cittadini che nel tempo, quelli di ieri che non sono più tra noi, quelli di oggi e quelli di domani che hanno appena iniziato il loro percorso verso la medaglia d'oro delle cento donazioni, hanno scritto questa storia di successo, questa pagina infinita di civiltà.

Carmelo Arezzo



Quarant'anni in un segno

Emanuele Cavarra, titolare di KreativaMente, sintetizza i percorsi progettuali del logo e dell'immagine grafica del 40° dell'AVIS di Ragusa

L'immediatezza nella trasmissione di un concetto, la comprensibilità universale, a prescindere dalla lingua conosciuta, la capacità di catturare l'attenzione, e infine, anche se non meno importante, la gradevolezza estetica. Sono queste le prerogative proprie del linguaggio grafico, o meglio, di quel buon linguaggio grafico che fa ricorso ai raffinati meccanismi psicologici in grado di renderlo efficace.



Dietro la progettazione di un buon logo si nascondono, ma non troppo, lunghe ore di studio volte alla sintesi estrema di un limitato insieme di segni e colori. In questa direzione ho provato a muovermi perseguendo il logo del 40° Anniversario dell'AVIS di Ragusa. Mi piace accostare la metodologia da me adottata in questo progetto al procedimento botanico dell'innesto: a una pianta se ne associa un'altra di natura diversa, ottenendo un terzo individuo, in genere di qualità più pregiata. Nel nostro caso sono partito dalla ormai famosa "A" del logo AVIS, col suo fulcro ottico costituito dalla goccia curva, e vi ho fuso il numero 40. Operazione semplice solo in apparenza, dovendo mediare tra la riconoscibilità del logo esistente e la leggibilità di quello nuovo.

Ho preferito adottare questa metodologia anche per la progettazione del visual delle celebrazioni del 40°. In questo caso mi sono rifatto a un'icona famosa e ben radicata nell'immaginario collettivo dei donatori AVIS, la figura delle due mani che si avvicinano per trasmettersi l'impulso vitale (quello che nei famosi adesivi romboidali che per anni hanno istoriato le nostre utilitarie era rappresentato da un *fil rouge* di sangue che simboleggia il dono di se stessi). Mani, un concetto particolarmente azzeccato ed efficace, a mio avviso, perché rappresenta la fattività, ma anche la volontà di fare, del donatore. Mani che collaborano senza altri strumenti, per sottolineare la preziosità del dono per la cui fornitura servono 'solo' i corpi. Mani che significano cooperazione e solidarietà, concetti ripresi efficacemente anche dallo slogan "Quarantanninsieme".

Alcune notazioni. Ho voluto sottolineare il fatto che le due mani presenti nel visual appartenessero a individui diversi scegliendo due sinistre (la mano del cuore, si dice). Un ulteriore "messaggio" che ho voluto inglobare è la differenza di sesso: c'è la mano maschile e quella femminile, a sottolineare l'eguaglianza assoluta di genere che vige nell'associazione. E per annullare ogni eventuale obiezione, ho voluto porre in alto quella femminile, proprio per fugare ogni dubbio circa la provenienza e la destinazione del dono.

Emanuele Cavarra
info@kreativamente.it



PosturalSpine: l'innovazione posturale parte da Ragusa

Nasce a Ragusa **POSTURALSPINE**, metodo Carmelo D'Amanti.

Qualsiasi postura alterata crea dei blocchi della mobilità che se protratti nel tempo, creano un effetto negativo sulle strutture nervose e l'invecchiamento precoce della struttura ossea. L'assunzione di una postura scorretta riduce la qualità della vita.

Lo scopo del brevetto d'invenzione della Palestra Posturale Portatile "PosturalSpine" è quello di riattivare l'armonia posturale, spesso vittima di agenti esogeni ed endogeni, e di curare le disfunzioni posturali.



Prof. Dott. Carmelo D'Amanti

abbiamo ricevuto dai nostri maestri, ma nel cercare nuovi collegamenti che nessuno aveva mai notato...] e ancora Gagey dice: *[...quello che gli altri hanno trovato non ha alcun interesse, se non quello di indicarvi in quale direzione dovete cercare.]* A dire il vero alcuni mesi prima di aver incontrato il Prof. P.M. Gagey avevo avuto la fortuna di essere stato relatore con il Prof. Giuseppe Bortolin, allievo prediletto del Prof. Renè Bourdiol, quest'ultimo Padre della Moderna

Riflessologia, ideatore del concetto Neuro-Anatomico, in quell'occasione il Prof. Bortolin mi regalò un suo libro con una bellissima dedica quasi profetica. Mi permetto di citare una frase molto profonda del suo testo, *[...sono arciconvinto che il segreto per la buona riuscita della missione terapeutica è: "Ascoltare e credere a chi soffre, capire il linguaggio dei suoi sintomi e del loro corollario, arrivare ad una diagnosi eziologica della malattia, curare la causa per aiutare il malato a guarire e, nel caso in cui questo non sia possibile, alleviare la sua sofferenza e confortarlo"]*.

Anche Prof. Fabio Scoppa, coord. del Master in Posturologia della Sapienza di Roma, e mio carissimo amico afferma che: *[... se ci avviciniamo in modo serio allo studio della Posturologia notiamo che questa branca della medicina aiuta a mantenere in equilibrio bio-psico-fisico il tempio del nostro corpo]*.



PosturalSpine raggruppa diversi principi specifici ortopedici, psicomotori, tecniche e metodiche posturali. Essa permette la correzione della postura in piedi o da coricato, tramite invenzioni ingegneristiche, apparentemente semplici, riesce ad attivare il sistema anti-gravitario anche in condizione statica e dinamica.

L'idea di creare un'invenzione nel campo della Posturologia risale a 15 anni fa quando ho incontrato per la prima volta il "Prof. Pierre-Marie Gagey" riconosciuto come il "Padre della Moderna Posturologia" le sue parole hanno avviato il mio pensiero verso la ricerca del nuovo: *[... Il sapere è un avere. Il sapere è nell'ordine del possesso. Con la sua ricchezza, la sua profusione, la sua sovrabbondanza, il sapere soffoca lo spirito. Per far respirare il vostro spirito, per permettergli di vivere liberamente, sbarazzatevi del vostro sapere, diventate poveri di "Scienza", evitate il campo del conosciuto e rivolgetevi al non conosciuto. La vitalità dello spirito e la dinamica dell'intelligenza non consistono nel ripetere senza sosta quello che noi*





Ma cos'è l'invenzione **PosturalSpine**? PosturalSpine è uno strumento di lavoro per professionisti del settore ed è **registrato al Ministero della Salute** come dispositivo meccanico che, in diverse combinazioni consente lo svolgimento di sequenze di esercizi fisici per la *Riabilitazione, la Rieducazione Posturale, la Fisioterapia e l'attività fisica preventiva ed adattata*.

Il paziente, l'utente che esegue delle sedute su **PosturalSpine** ha la possibilità di destrutturare alcune entrate muscolo-scheletriche errate ed è facilitato nella ricerca della consapevolezza del proprio stato corporeo. Esso, infatti permette di giocare, di vivere, di conferire al corpo il suo pieno valore, laddove non può arrivare la medicina può arrivare il corpo stesso utiliz-



zando l'intelligenza innata, la sensazione muscolare e spaziale, la rappresentazione di un gesto. Inoltre, la forma sagomata dell'invenzione, aiuta la correzione delle scapole, la mobilizzazione delle caviglie, delle anche e la tonificazione del cingolo scapolo-omerale. Consente di eseguire delle posture in statica, in equilibrio in senso largo con ampia oscillazione ed in equilibrio in senso stretto. Lo schienale e la pediera sono sagomati e progettati con asola centrale, quest'ultima

è stata creata per permettere di immettere la colonna vertebrale al suo interno, con lo scopo di aiutare e correggere e modellare le curve non fisiologiche della stessa e anche al fine di non fare infiammare il legamento interspinoso e sovraspinoso della colonna vertebrale. Sia lo schienale che la pediera sono muniti nella zona terminale di un supporto\cuscino a molla dove viene poggiata la testa per gli esercizi di autoelongazione\autoallungamento in contro-resistenza, al fine di **“attivare in posizione di scarico la forza di gravità, elemento indispensabile per la correzione e la stabilizzazione della postura corretta”** e in



carico per mantenere in postura corretta. **PosturalSpine**, inoltre, consente di allenare il paziente con piano stabile e instabile con tre livelli di oscillazione. Può

essere utilizzata in modo separato da due utenti contemporaneamente.

L'invenzione può essere utile per rieducare *la scoliosi, la cifosi, la lordosi, il mal di schiena, il recupero post trauma, i disturbi dell'equilibrio, il potenziamento e l'allungamento muscolare*. In ogni caso prima dell'uso affidarsi all'indicazione medica.

PosturalSpine non rappresenta la panacea di tutte le disfunzioni posturali ma, mediante lavori sperimentali, oggetto di studio del Master di Posturologia e Biomeccanica dell'Università di Palermo, sono stati registrati dei dati oggettivi che hanno evidenziato come PosturalSpine contribuisce in modo significativo al miglioramento di molte disfunzioni posturali, tali dati



si trovano nell'archivio dell'Università di Palermo e su **“ResearchGate”**. PosturalSpine è in dotazione al Laboratorio di Posturologia e Biomeccanica dell'Università di Palermo diretto dal **Prof. Angelo Iovane e dal Prof. Giuseppe Messina**, per lo svolgimento di progetti di ricerca in ambito biomeccanico e posturale.

Alcuni Studiosi della Chirurgia e Patologia vertebrale hanno definito PosturalSpine come l'attrezzo più completo e versatile nella sua categoria.

info@posturalspine.com



L'estate ed il calo delle donazioni di sangue

Frequento ambienti trasfusionali ed associativi da oltre 40 anni e da sempre ho vissuto l'estate come il periodo meno amato dai trasfusionisti e dai dirigenti associativi. Negli anni 70/80 soprattutto al SUD, già carente nel corso di tutto l'anno, si assisteva in estate ad una riduzione delle donazioni che, in alcune zone, poteva arrivare fino al 50%, con gravissime sofferenze e criticità, soprattutto per i pazienti trasfusione dipendenti, come i talassemici!

Negli anni abbiamo potuto constatare continui miglioramenti e nel frattempo, grazie all'aiuto delle Regioni più virtuose, si è potuto evitare di andare incontro ai drammi della carenza!

Ancora oggi assistiamo soprattutto in Agosto, mese prediletto dagli Italiani per le loro vacanze, ad appelli pressanti che invitano i donatori a porgere il braccio.



Il Centro Nazionale sangue è ben consapevole della criticità estiva ed al fine di garantire i livelli essenziali di assistenza, nell'ambito del piano di autosufficienza pubblicato ogni anno sulla GURI, ha predisposto, a partire dal 2011, una bacheca virtuale sul SISTRA per coordinare e favorire lo spostamento di emocomponenti da Regioni eccedenti a Regioni carenti, monitorando in tempo reale le necessità della rete trasfusionale italiana. Ha inoltre ripetutamente sollecitato le associazioni donatori a prodigarsi per una efficace raccolta estiva ed ha fatto tutti gli anni appelli invitando i donatori alla cosiddetta "FUGA RESPONSABILE". Andate in ferie ma prima donate!



Anche il Ministero della Salute ha prodotto spot / video che sono stati trasmessi con regolarità ed io credo che, finalmente, le Istituzioni si stiano mobilitando per informare adeguatamente la popolazione sulla estrema importanza che questo gesto riveste per la sicurezza della nazione. E' una operazione di protezione civile ineludibile cui tutti dobbiamo concorrere.

Lo spot mandato in onda sulla RAI a cura del Ministero della Salute nel 2018 mostra una donna degente in gravi condizioni il cui letto si trasforma in una sedia da spiaggia dalla quale si alza per andare a fare una bella nuotata!



Molto Garbato ed efficace a mio parere.

Tutto ciò però non basta se localmente non ci si attiva e non si formula un progetto con un cronoprogramma ben preciso; **un patto tra galantuomini!!!**

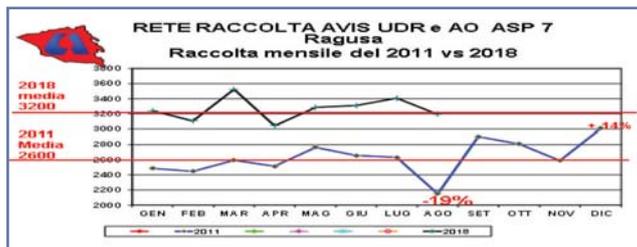
Da sempre ho avvertito l'importanza di dovermi mobilitare come trasfusionista e come donatore ed insieme agli amici dell'associazione ho varato molti anni fa una campagna che abbiamo chiamato

"AGOSTO UN MESE COME GLI ALTRI".

La gran parte delle Associazioni di donatori in Italia hanno due importanti variazioni di flusso donazionale infrannuale: **Il calo estivo** (soprattutto Agosto) e **l'eccedenza di Dicembre!** Anche se il numero complessivo delle donazioni nell'anno è numericamente adeguato, a causa di queste due variazioni di flusso, si possono determinare delle vere criticità: carenza in Agosto e spreco in Dicembre!!! L'obiettivo di tutti è quello della normalizzazione dei flussi a prescindere dalle stagioni: nel caso Ragusano p.e. 38.000 donazioni = optimum 3200 donazioni ogni mese!!!! Facile da dirsi un po' meno da farsi!!!!

Da molti anni nella nostra provincia siamo autosufficienti, e da molti anni aiutiamo province non autosufficienti esportando oltre il 40% delle emazie raccolte. Il calo donazionale di Agosto non ha alcun impatto sulle necessità dei nostri Ospedali, ma esclusivamente sulla quota ceduta in Regione!

Otto anni fa, in occasione della unificazione dei tre SIMT in un solo SIMT provinciale, abbiamo verificato che la nostra produzione calava in Agosto del 19% ripercuotendosi pesantemente sui pazienti cronici



(talassemici) della nostra Regione. In dicembre un +14% con eccedenze non sempre allocabili. Bisognava impegnarsi per normalizzare AGOSTO e garantire l'approvvigionamento con la medesima regolarità degli altri mesi!!!

In piena armonia con l'associazione dei donatori abbiamo intrapreso una serie di azioni con il preciso obiettivo di trasformare AGOSTO in un mese come gli altri. **L'obiettivo** pieno è stato **raggiunto proprio nel 2018** !!! In otto anni siamo passati da 2150 donazioni a 3194 superando la linea rossa della media auspicata ed equiparando la raccolta di Agosto con quella degli altri mesi del 2018. Non è stato facile anche perché in SICILIA dal 2006 vige la donazione differita che ci obbliga ad utilizzare solo i nostri donatori periodici, anche sui centri mobili dislocati in zone balneari. Le azioni intraprese sono state tante, tanti tasselli di un grande mosaico, ma il denominatore comune per tutte è stata una attenta e professionale informazione, che abbiamo fatto pervenire soprattutto attraverso i social e i sistemi telematici in linea con la nuova cultura dei giovani.

ALCUNE DELLE AZIONI INTRAPRESE NEGLI ANNI PER COGLIERE L'OBIETTIVO

- Abbiamo prolungato lo stazionamento dei centri mobili presso le zone mare per facilitare l'accesso ai donatori già in vacanza,
- abbiamo velocizzato le procedure di idoneità per gli aspiranti donatori facilitando l'accesso alla prima donazione differita,
- abbiamo ottimizzato il programma di convocazione con un nuovo software molto efficiente che facilita l'attività di chiamata da parte delle nostre segretarie,
- abbiamo invitato i donatori che donavano in febbraio e marzo e aprile a dare la disponibilità fissando mesi prima la data per la donazione estiva, abbiamo utilizzato SMS per ricordare e per invitare,
- abbiamo reso confortevolissimi i centri di raccolta anche con efficacissimi impianti di aria condizionata (spesso da noi si raggiungono elevate temperature 35-40 °C che spaventano i donatori),
- il nostro SIMT di afferenza, d'accordo con il CRS, ha implementato il test molecolare per il WNV evitando il rinvio a settembre di tanti ragazzi in vacanza provenienti da zone del nord classificate a rischio dal CNS

- abbiamo fatto nostra l'hashtag del CNS: **#nonri mandare** dandone massima diffusione sul giornale associativo e sui media

QUESTO IL RISULTATO



Oltre ad avere assicurato, come sempre, tutta l'assistenza trasfusionale presso i nostri ospedali, compresa la chirurgia elettiva, abbiamo ASSICURATO l'esportazione presso altre aziende sanitarie siciliane come previsto dal decreto regionale per la compensazione senza alcuna flessione, come succedeva in passato. Inoltre il SIMT ha effettuato numerose assistenze per le urgenze assolute di altri ospedali siciliani!

Purtroppo così non è stato dappertutto in Regione Sicilia e, alcuni Ospedali, nonostante l'intervento del CNS, hanno avuto seri problemi sacrificando, come sempre, la chirurgia elettiva maggiore, che, in questi casi, rappresenta l'unica cosa differibile, in attesa di tempi più prosperi!!! La movimentazione di un basso numero di unità che si registra attraverso la bacheca SISTRA del CNS si giustifica con il fatto, a mio parere, che le unità richieste servono prevalentemente per tamponare le urgenze e le emergenze, in quanto, soprattutto al SUD, si dà per scontato che la chirurgia maggiore di elezione in agosto non s'ha da fare o non si può fare!

Ragusa ha colto l'obiettivo della normalizzazione della donazione in Agosto e ci auguriamo che la stessa cosa venga fatta dappertutto evitando, finalmente, di parlare in termini di EMERGENZA SANGUE insostenibile, in quanto questo approccio è tutt'altro che rasserenante e rassicurante per la popolazione ma, soprattutto, per i malati che aggiungono al loro problema il problema di una società poco organizzata.

Più educazione civica meno emergenza!!!!

Sanita': emergenza sangue in Sicilia, appello Anci e Avis ai sindaci

Palermo, 13 lug. (Adnkronos Salute) - Anci Sicilia e Avis lanciano un appello ai sindaci per incentivare la cultura della donazione in tutti i Comuni dell'isola, soprattutto nel periodo estivo, quando l'emergenza sangue diventa insostenibile. L'iniziativa è frutto dell'accordo, sottoscritto lo scorso anno, con il quale le due associazioni si sono impegnate a favorire lo sviluppo di azioni volte alla crescita della cultura della donazione, in particolare tra i ragazzi.

"Donare il sangue significa condividere una parte di se" non solo a parole, ma con azioni concrete - dicono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale di Anci Sicilia - e la solidarietà è un elemento cardine del vivere civile, dell'essere cittadini. Chiediamo a tutti gli amministratori siciliani di adoperarsi in una proficua campagna di sensibilizzazione, utilizzando tutti gli strumenti di comunicazione e informazione, per incentivare la donazione di sangue".

Pietro Bonomo



Sulla spiaggia per giocare

Esi è conclusa anche quest'anno la ormai 5ª edizione del Trofeo Lido della Polizia, 14 squadre in tutto per un totale di 80 partecipanti che hanno contribuito, insieme al torneo di Tambeach, ad affollare la spiaggia dell'omonimo Lido presso la spiaggia di Caucana.

I ringraziamenti per la riuscita dell'evento vanno in particolar modo ai gestori del Lido della Polizia, che ogni anno dimostrano la loro disponibilità e voglia di promuovere lo sport, collaborando con gli organizzatori per la migliore riuscita dell'evento. Ma anche alle società sportive pallavolistiche ragusane, Ragusa Volley e ASD Free Ball Ragusa, per la passione e l'impegno che mettono nell'allenare e portare avanti i ragazzi che ogni estate colgono l'occasione per mettersi in gioco e migliorarsi attraverso il Beach Volley.

Le squadre vincitrici sono state: "Team Commando" per quanto riguarda il torneo Senior e "Izar" per quanto riguarda quello Junior. Complimenti ancora ai vincitori ma anche a tutte

le squadre che hanno deliziato il numeroso pubblico con cinque giornate di puro sport e adrenalina, grazie al loro impegno e alla loro voglia di divertirsi.

L'evento ha ricevuto anche il supporto dell'Avis Ragusa presente anche attraverso lo stesso presidente Paolo Rocuzzo il giorno della Premiazione, durante la quale ha intrattenuto i partecipanti con un piccolo ma forte discorso sull'importanza del donare e dello sport, soprattutto in estate, cosa che spesso dimentichiamo.

Infine grazie anche allo sponsor l'Associazione Mensa Italia, che ha istituito per la prima volta una sessione di test per misurare il Quoziente Intellettivo ed avere accesso alla prestigiosa Associazione Internazionale, proprio in provincia di Ragusa a due passi dalla spiaggia del Lido.

E anche ai contribuenti alla riuscita dell'evento come Basaki Fitness Club e Naima Group.

G.S.



PENSIERI DI PACE

La casa del mondo

Pensare il mondo come la tua casa. Quindi ripensare il mondo. Sentirti dappertutto una parte del tutto. Non essere estraneo a nessuno e non trattare nessuno da estraneo perché non ci sono barbari da cui non poter apprendere un nuovo alfabeto. Non ci sono persone tanto lontane da non poterle sentire vicine. Prossimi. Sono tutti prossimi che vale la pena incontrare e riconoscere. Persino amare. Magari col fascino delle loro stravaganze e dei loro cibi piccantissimi. Un mondo di profumi e di albe sui mari o dall'oblò di un aereo. E ridere di gusto dinanzi all'apparente somiglianza di vocaboli che hanno tutt'altro significato. Vale la pena abitare la casa del mondo. Perché il mondo è una casa. Talvolta affollata e talvolta vuota. Dipende da te e da quanto tu ti senta figlio di questa vita che in definitiva è un viaggio con tanti passeggeri. Viandanti e pellegrini in cerca, come te, di abitare il mondo con la leggerezza degli ospiti e non con la sicurezza di chi sa dov'è l'interruttore della luce. Per questo vale la pena annotare nomi sul taccuino dell'anima e riconoscere il mondo in uno sguardo che non è il tuo.

Tonio Dell'Olio Mosaico dei Giorni - Gennaio 2012



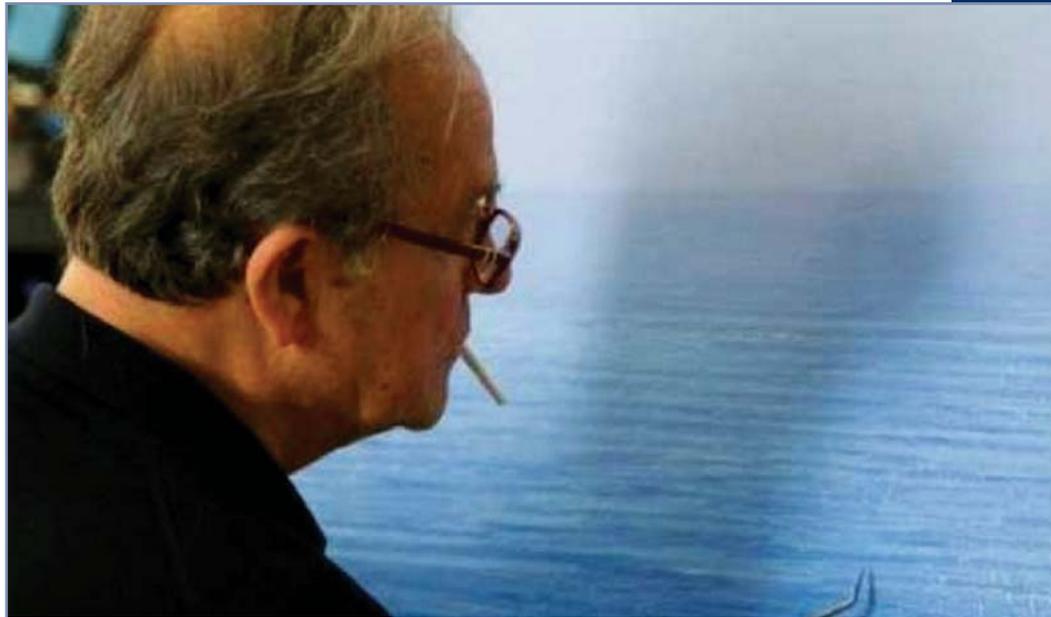
L'abbraccio del mare di Guccione

Piero Guccione, prestigioso artista ibleo, anima e guida del gruppo di Scicli, che con i suoi artisti ha meritato negli ultimi decenni l'attenzione della critica internazionale e del pubblico più attento, non è più tra noi. Ci ha lasciato nella sua casa di Quartarella, nella campagna modicana che tanto ha amato, da quando -dopo gli anni romani- è rientrato per sempre nella sua terra natale, in questo freddo inizio di autunno, mentre ancora il mare di Sampieri inanella gli stessi azzurri che hanno illuminato le tele di uno dei maggiori pittori degli ultimi cinquant'anni, come ha detto Vittorio Sgarbi, per la più incantata rappresentazione del mare di Sicilia.

La pittura di Piero Guccione va letta probabilmente anche come silenziosa pittura di accoglienza, specie quella dell'ultimo lungo periodo, piena di suggestioni e di fantasie, ininterrotto fotogramma che si fa sintesi della luce del Sud, viaggio nella metafora tra natura e vita che è la linea sottile tra il mare e il cielo, orizzonte percepito ed impalpabile, sogno di cui solo l'Arte si può fare interprete.

Nella lunga appassionata frequentazione pittorica di Guccione si passa dalla figurazione nostalgica del paesaggio ibleo alla lancinante deflagrazione della spaventata solitudine della fuga, quando gli aeroporti attraversati da vetrate immense o i maggiolini acquietati in strade senza sbocco, non trovano voce né volto, recitano la sostanziale scomparsa della vita e della relazione.

Quella impaurita emarginazione, tanto lucida quanto insistita in



Piero Guccione davanti a una sua tela

una pittura materica e ovattata, si allunga più avanti nella aggressione irrisolta dell'inquinamento ambientale, della plastica che brucia la campagna, intreccia utopie ed incubi, e che nei quadri di Guccione si fanno grido di allarme, accusa impetuosa, ma anche striscia luminosa di speranza.

Ecco perché secondo me il mare dell'ultimo Guccione è un mare di accoglienza, che apre il suo abbraccio perché guarda lontano verso altre Terre, e dispiega la sua disponibilità a ritrovare nel senso di una nuova umanità la forza per nuove solidarietà.

Mi piace raccogliera così la eredità immensa che ci lascia la pittura di Piero Guccione, come un tassello unificante nel mosaico di un Nuovo Umanesimo. Aiutano in questa lettura, forse, anche le rivisitazioni e le opere d'après che hanno recuperato le tappe della civiltà pittorica e letteraria italiana ed europea, da Piero

della Francesca a Caravaggio, da Velasquez a Friedrich, da Verga a Stendhal, da Boito a Bufalino, incollandole con il filo rosso della attenzione per i Valori irrinunciabili della centralità dell'Anima nella condizione umana.

Nasceranno certamente iniziative destinate in Europa a celebrare e ricordare Piero Guccione (compresa la preannunciata Fondazione nel suo nome alla quale sta lavorando con entusiasmo il Comune di Scicli e il gruppo del Vitaliano Brancati che lo ebbe come figura culturale di riferimento) ma bisognerà probabilmente tentare tutti insieme, quanti hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare, oltre al segno della sua pittura, anche l'Uomo, di non dimenticare di ricondurre al linguaggio della comprensione e della solidarietà le tante tappe del suo affascinante itinerario artistico.

Carmelo Arezzo



Un abbraccio accogliente

Quante volte abbiamo desiderato in situazioni più o meno difficili e dolorose di ricevere un abbraccio affettuoso e sincero e in questo ci abbandoniamo. Ritroviamo negli altri l'affetto e la condivisione di cui in quel momento abbiamo bisogno, ci sentiamo appartenenti alla stessa umanità, ci sentiamo accolti e consolati. Nessun uomo dovrebbe essere escluso da un gesto così potente.

Questi due testi, che qui riporto, ci parlano proprio di abbracci da ricevere e da dare a chi non ha avuto la fortuna come noi di nascere nella parte "giusta" del mondo, quella che facciamo è una restituzione di ciò che abbiamo tolto.

E' di abbracci e di condivisione che questa nostra società, fatta di italiani e di stranieri, ha bisogno più che di scritte e urla inneggianti alla divisione e all' esclusione.

Gianna Leggio

"Noi in Iran viviamo malissimo ma c'è una cosa della nostra cultura che adoro, ed è quella di avere una lingua bellissima, una letteratura meravigliosa.

In persiano, per esempio, i profughi si chiamano **PanahJou**.

Panah non ha un equivalente in italiano (o forse sì?). Quando eravate piccoli, vi era mai capitato di perdervi nel parco? Ricordate la sensazione di terrore quando con gli occhi spalancati cercavate la vostra mamma? E quando, lì da lontano, la vedevate correre verso di voi, vi ricordate la sensazione di immensa pace e felicità? Quella sensazione è **Panah**.

Siete mai stati lontani da casa per tanto tempo? Avete presente quella sensazione di nostalgia e di felicità quando con la macchina girate nella vostra strada e da lontano vedete la vostra casa e sapete che tra pochi minuti, abbraccerete la vostra famiglia? Quella sensazione si chiama **Panah**.

Avete perso una persona molto cara? Immaginate di essere al suo funerale e qualcuno vi chiama... è un vostro vecchio e caro amico. Lo abbracciate piangendo forte. Quella sensazione di sfogo e di tristezza si chiama **Panah**.

Jou vuol dire: una persona alla ricerca di... Noi chiamiamo i profughi **PanahJou**: persone alla ricerca di quell'abbraccio, di quella sensazione. Forse non servirà a guarire questa malattia di odio e di intolleranza che si sta diffondendo nella società italiana, ma forse smettere di chiamarli "migranti", "naufraghi", "clandestini", "quelli lì" potrebbe essere un inizio.

Alba Persiana tratto dalla rivista "Qualevita" settembre 2018

L'Assemblea generale della Pro Civitate Christiana (*), ad Assisi il 4/7/ 2018 risponde con una lettera ad una signora che aveva intimavato con un cartello, "a chi non vuole il crocifisso di tornare al suo Paese."

Cara Signora,

...le facciamo notare che non sono ormai pochi anche gli italiani a "non volere il crocifisso perché atei o credenti di altre religioni". Vogliamo espellere dal Paese anche loro? ...Ci sembra che lei - come è avvenuto tragicamente nel passato - voglia impugnare la croce per il braccio più corto, a mo' di spada. ...E Gesù, l'uomo crocifisso, ha detto: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e stanchi". Ha detto tutti, non "benestanti, bianchi, italiani". Significa che l'accoglienza è un valore cristiano, prima ancora che umano... Pensi, cara Signora, che quest'uomo crocifisso, da piccolo, è dovuto scappare perché lo volevano uccidere, e ha trovato per sua e nostra fortuna qualcuno che l'ha accolto e l'ha aiutato a crescere, senza neppure aver bisogno di strapparli ai suoi genitori. E, se Lei oggi ha qualche infarinatura di fede cristiana, è grazie a San Pietro e San Paolo, che fra mille avventure e naufragi sono venuti qui, nella terra dove viviamo ad annunciare un Vangelo di amore e misericordia... Cara signora, quel Crocifisso di cui lei parla, lo guardi bene: non giudica e non ha le braccia conserte, ha le braccia allargate in un grande abbraccio che qualcuno ha voluto inchiodare. E non chiede a nessuno "da dove vieni?" ma propone a tutti "seguimi", anche a noi, anche a lei che sembra disposta a riconoscere quel Crocifisso di duemila anni fa e pare dimenticarsi, sino al rifiuto, i tanti crocifissi di oggi.

(*) La Pro Civitate Christiana propone nella cittadella di Assisi la dimensione sociale, culturale e artistica come strade maestre per raccontare al mondo il vangelo di Cristo.

Tratto dalla rivista "Qualevita" settembre 2018



Come potete notare la nostra rubrica, in questo numero, ha cambiato nome.

Vorremmo qui fare l'elogio della nostra scaccia ragusana con pomodoro e caciocavallo.

Ormai forse per tanti giovani e non solo, è molto più semplice entrare in uno dei tanti forni ragusani, comprare le scacce e averle subito pronte a tavola.

Credo però che bisognerebbe recuperare la vecchia tradizione di prepararle in casa perché c'è una manualità nello stirare l'impasto, nel ripiegare la sfoglia che potrebbe andare perduta.

Chi si cimenterà in questa piacevole "fatica", a parte la soddisfazione di farle da sé, gusterà sicuramente una buonissima scaccia.

Naturalmente nella preparazione della scaccia è consigliabile usare la farina rimacinata di grani siciliani antichi, il caciocavallo ragusano DOP, passata di pomodoro biologico e abbondante basilico profumato.

Buon appetito con la nostra scaccia ragusana al pomodoro.

Gianna Leggio

Scaccia ragusana al pomodoro e formaggio

INGREDIENTI: (per una scaccia)

- ✓ 130 gr. di farina rimacinata di grano duro (possibilmente grani antichi siciliani)
- ✓ 350 gr. di passata di pomodoro (possibilmente BIO)
- ✓ 150 gr. di caciocavallo (possibilmente DOP)
- ✓ Una manciata di formaggio- caciocavallo- macinato
- ✓ Abbondante basilico fresco
- ✓ Un pizzico di sale
- ✓ Un pizzico di lievito di birra
- ✓ Olio di oliva
- ✓ Acqua tiepida q.b.



PER L'IMPASTO: Mettere la farina su una spianatoia, sciogliere in un po' di acqua tiepida il lievito di birra, aggiungerla alla farina e poi mettere il sale. Impastare aggiungendo la quantità giusta di acqua tiepida. L'impasto deve risultare duro. Mettere a lievitare la pasta ben coperta, per circa 30 minuti.

PER IL RIPIENO: Condire la passata di pomodoro con olio, poco sale, basilico, caciocavallo macinato e caciocavallo tagliato a quadretti non troppo spessi.

Quando la pasta sarà lievitata stirarla con un mattarello aggiungendo piano piano della farina per farlo scorrere meglio. Formare una sfoglia sottile e roton-



da. Immaginate di dividere la sfoglia in tre parti (per lungo), spalmare una parte del ripieno nella zona centrale in maniera omogenea.

Piegare a portafoglio, sulla parte centrale della sfoglia, una delle parti laterali e su questa aggiungere il condimento. Piegare a portafoglio la terza parte e aggiungere il condimento rimasto. Abbiamo ottenuto così un rettangolo stretto e lungo, per concludere piegare, accavallandole fra loro le due estremità del rettangolo, punzecchiare la scaccia nella parte superiore, con una forchetta

Infornare a 200 gradi, mettendo della carta forno. La scaccia sarà pronta quando sarà dorata dopo circa 30 minuti.



Ottaviano: “Non dimenticare di vaccinarsi contro l’influenza”

Si avvicina l’inverno e l’andamento climatico di questo scorcio di autunno non lascia presagire nulla di buono. I primi freddi, molta pioggia, ed il rischio per influenze, raffreddori e malattie dell’apparato respiratorio è veramente dietro l’angolo.

Si apre il periodo, puntuale come ogni anno, della campagna di vaccinazione contro l’influenza.

Ne parliamo con il nostro collaboratore da sempre, medico di famiglia, Giovanni Ottaviano, che da anni cura per la nostra rivista la “rubrica sanitaria” ricca di consigli e di informazioni per la salute di ognuno di noi.

-Siamo pronti per campagna antinfluenzale?

“La nostra A.S.P., seguendo le direttive del Ministero della Salute, si sta già attivando perché da ottobre in poi si possa avviare attraverso la rete dei medici di famiglia il periodo della campagna vaccinale fino all’avvio del nuovo anno. Quindi siamo tutti in condizione di programmarci al meglio per sottoporsi alla profilassi vaccinale. Personalmente la raccomandando vivamente per i motivi che già altre volte ho sottolineato. Anche quest’anno è disponibile un vaccino tetravalente che fornisce una immunizzazione attiva verso quattro ceppi influenzali (due di tipo A e due di tipo B) e si può praticare sugli adulti e bambini a partire dal terzo anno di vita.”

-Vogliamo ricordare ai nostri lettori cosa è l’influenza?

“L’influenza è una malattia respiratoria acuta, altamente contagiosa, causata dai virus influenzali. In base alle caratteristiche antigeniche tali virus sono classificati nei tipi A, B, e C; i virus di tipo A infettano, oltre l’uomo, diverse specie animali (suini, equini, uccelli selvatici e domestici e mammiferi marini), mentre i virus B e C hanno come serbatoio l’uomo. Per la razza umana soltanto i virus di tipo A e B hanno importanza epidemiologica.”

-Qualche cifra per capire la portata della diffusione della malattia ed il rischio che si corre?

“L’impatto globale dell’influenza sulla popolazione generale è ormai ben noto. Durante la scorsa stagione influenzale sono stati segnalati oltre 10 milioni di casi di influenza sul territorio nazionale. Il Centro Europeo per il controllo delle malattie (ECDC) stima che, in media, circa 90.000 persone in Europa muoiano ogni anno per cause correlate all’influenza e il 90% dei decessi si verifica in soggetti di età superiore ai 65 anni, specialmente tra quelli con condizioni cliniche croniche di base. Le complicanze associate all’influenza nei soggetti adulti sani hanno una frequenza calcolata nel 7,6% e sono rappresentate principalmente da sinusiti, bronchiti e polmoniti e i tassi di ricovero pari a 93 unità per ogni 100.000 casi di influenza.”

-Ma i dati ci dicono che il vaccino è veramente efficace?

“La vaccinazione antinfluenzale rappresenta un mezzo efficace e sicuro per prevenire l’influenza e le sue complicanze con un rapporto favorevole costo-beneficio e costo-efficacia. I principali destinatari della vaccinazione sono le persone di età uguale o superiore ai 65 anni nonché tutti i portatori di patologie che aumentano il rischio di complicanze gravi nel caso dovessero ammalarsi di influenza. Pertanto gli obiettivi della vaccinazione contro l’influenza consistono nel ridurre il rischio individuale di malattia, l’ospedalizzazione e la morte, nonché la riduzione dei costi sociali connessi alla morbosità e alla mortalità.

Durante la stagione invernale, in corso di epidemia influenzale, le consultazioni ambulatoriali aumentano di 5 volte incidendo enormemente sul consumo delle risorse del servizio sanitario. I costi legati all’influenza sono enormi in quanto comportano mediamente quasi cinque giorni di assenza dall’attività lavorativa; è stato calcolato che ogni caso di influenza costa complessivamente 330 euro,

tra costi diretti e indiretti.”

-Influenza A e influenza B, ma in cosa differiscono?

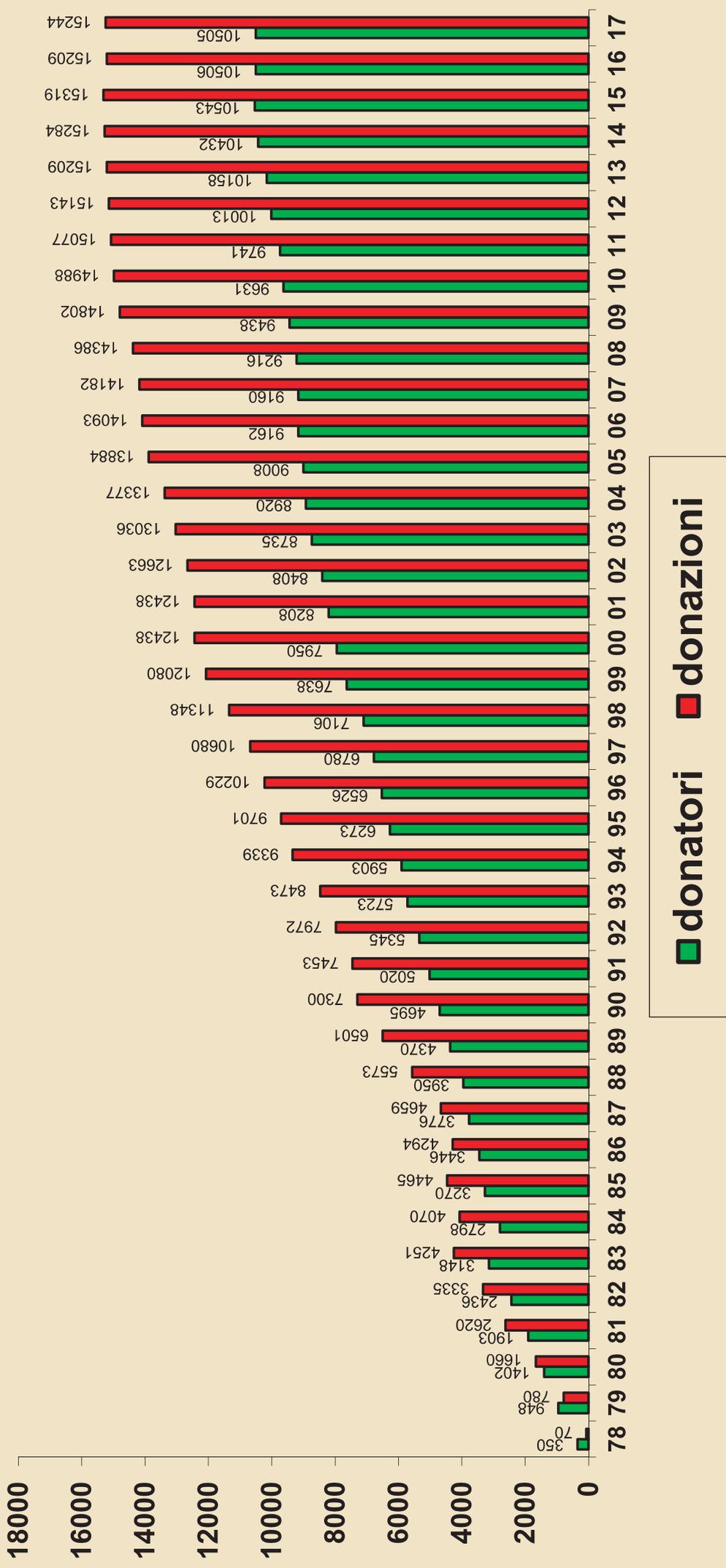
“L’influenza B è meno comune dell’influenza A ma è comunque responsabile di molti casi di influenza clinica. Il ceppo B è contenuto nel vaccino antinfluenzale per il controllo preventivo della malattia che ogni anno inevitabilmente si presenta da dicembre a marzo. L’influenza B non è un sotto gruppo dell’influenza A, ma uno specifico ceppo. È possibile distinguere l’influenza A dalla B solo grazie all’identificazione virologica che viene fatta nei laboratori di riferimento, dopo che i medici sentinella, deputati anche alla sorveglianza virologica, hanno eseguito il tampone nasale o faringeo sui casi di influenza che si sono presentati alla loro attenzione. Nel corso dell’ultima stagione influenzale i casi di influenza B in Europa sono stati il 30% del totale, con una presenza via via in aumento nella seconda parte della stagione fino a occupare la quasi totalità dei casi nell’ultimo mese di rilevazione. Dal punto di vista clinico è praticamente impossibile distinguere l’una dall’altra sia nella popolazione adulta che nei bambini. Anche le modalità di trasmissione sono identiche. L’unico aspetto di cui siamo sicuri è che l’influenza B, avendo come unico ospite l’uomo, non è mai stata causa di pandemie.”

E allora, in conclusione, vale la pena di seguire i consigli del medico e non lasciarsi suggestionare dalle considerazioni solo emozionali e del tutto disinformate che purtroppo i social rischiano di far diventare virali. E quella di questi “virus” rischia veramente di diventare una influenza incurabile!

C. A.



Quarant'anni in cifre



Da 70 a 15.000 donazioni

